

PROGETTO
ESECUTIVO

STRALCIO 1

REL_G-1



PROGETTO DI
RESTAURO E
RIFUNZIONALIZZAZIONE
DEL BASTION VERDE

Finanziamento: Art Bonus CUP F17E19000360001

REGIONE PIEMONTE
COMUNE DI TORINO
Musei Reali Torino



giugno 2023

RELAZIONE GENERALE

STAZIONE APPALTANTE
Musei Reali Torino
piazzetta Reale, 1 - 10122 Torino

DIRETTRICE MUSEI REALI
Dott.ssa Enrica Pagella

Responsabile Unico del Procedimento
Arch. Barbara Vinardi

Documentazione storica
dott.ssa Lorenza Santa
Sergio Fiorentino

PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA
Arch. Barbara Vinardi
Dott.ssa Tiziana Sandri
Dott.ssa Rossella Arcadi

Arch. Simone Bocchio Vega
Arch. Anna Maria Gillio
ATarchitettura
corso Principe Oddone 37-10144 Torino
studio@atarchitettura.it
s.bocchiovega@architettitorinopec.it

PROGETTAZIONE STRUTTURALE
e COORDINAMENTO SICUREZZA
Ing. Paolo Oria
via Torino 17 - 10082 Cuornè (TO)
info@ingter.it



codice elaborato

01-TORINO-PALAZZO_REALE_BASTION_VERDE-RC-PE-REL_G-1_01

Indice

1	PREMESSA.....	2
1.1	Oggetto.....	2
1.2	Inquadramento urbanistico.....	2
2	ANALISI STORICA.....	2
2.1	Premessa.....	2
2.2	Per una storia del Bastion Verde e del suo <i>Casino</i> tra XVI e XX secolo.....	2
2.3	Cronologia essenziale.....	14
3	ANALISI DELLO STATO DI FATTO.....	14
3.1	Descrizione architettonica.....	14
3.1.1	Sintesi delle caratteristiche costruttive.....	16
3.2	Impianti e allacciamenti.....	16
3.3	Accessibilità.....	17
3.4	Diagnosi delle condizioni di degrado.....	17
4	PROGETTO.....	18
4.1	Quadro delle esigenze.....	18
4.2	Interventi di progetto STRALCIO 1.....	18
- A.	Operazioni preliminari.....	19
A1.	Indagini conoscitive previo allestimento ponteggio.....	19
A2.	Rimozioni.....	19
- B.	Opere strutturali.....	19
B2.	Rinforzo e eventuali sostituzioni del sistema catene.....	19
B3.	Consolidamento delle lesioni.....	19
B4.	Innalzamento architrave porta ambiente B (accesso su balconcino).....	19
B5.	Consolidamento balconcino.....	19
- C.	Interventi di restauro conservativo.....	19
C1.	Intonaci.....	20
C2.	Stucchi.....	22
C3.	Pietra.....	22
C4.	Pietra artificiale.....	23
C5.	Metalli.....	23
C6.	Legno.....	23
- D.	Opere di reintegrazione.....	24
D1.	Intervento sulla copertura e lattoneria.....	24
D2.	Opere murarie.....	24

1 PREMESSA

1.1 Oggetto

Il presente documento costituisce la Relazione Generale al Progetto Esecutivo (art. 34 del d.P.R. 5 ottobre 2010, n. 207) per il “Restauro del Bastion Verde – Giardini Reali”, affidato da “MUSEI REALI TORINO” c.f. 97792420016 - direttrice Dott.ssa Enrica Pagella, ai tecnici scriventi (CIG: ZF8344CFC5; CUP: F17E19000360001).

Per “Bastion Verde” s’intende il tratto di mura a contenimento di terrapieno e sovrastante fabbricato di proprietà del “Demanio Pubblico dello Stato”, facente parte del complesso dei Musei Reali di Torino, all’interno dei Giardini di Palazzo Reale, identificato al Catasto Terreni al foglio 1246, particella 17 del comune di Torino.

Ad oggi il manufatto, interessato da Vincolo Monumentale D.M. 3/8/1983 - Complesso di Palazzo Reale (Palazzo Reale e piazzetta, Cappella della Sindone), è adibito a deposito e ricovero attrezzature per la manutenzione dei Giardini Reali.

La realizzazione dell’opera in oggetto si attuerà attraverso due stralci.

1.2 Inquadramento urbanistico

La cinta muraria che perimetra i Giardini Reali Superiori ha per vertice nord-orientale il Bastion Verde, i cui elevati settentrionali confinano a nord, con i Giardini Inferiori, quelli orientali con viale 1° Maggio e i restanti con l’area dei Giardini Superiori. Il PRGC segnala (Tavola 3 - Zona Urbana Centrale Storica, Tipi di interventi) il Casino quale “edificio di gran pregio” così come la cortina orientale come “fronte di architettura uniforme, fronte di notevole pregio”.

2 ANALISI STORICA

2.1 Premessa

2.2 Per una storia del Bastion Verde e del suo *Casino* tra XVI e XX secolo

La realizzazione dei primi bastioni a difesa della città di Torino, tra i quali il bastione nord-orientale, che in tempi successivi acquisirà l’appellativo di Bastion Verde, risale probabilmente agli anni Trenta del Cinquecento durante la dominazione francese, in un programma di adeguamento delle fortificazioni urbane alle esigenze difensive scaturite dalle nuove tecniche militari¹. La realizzazione dei bastioni ai quattro angoli del perimetro delle mura, tendente al quadrato, che cingeva la città ancora riproponendo l’impianto romano, comportò la demolizione di alcuni borghi sorti *extra muros*, e di importanti complessi ecclesiastici quali il monastero di San Solutore e il convento e la chiesa della Madonna degli Angeli. Quest’ultimo convento francescano fu distrutto proprio per far spazio al futuro Bastion Verde, chiamato anche “degli Angeli”². Il

¹ Roccia 1997, p. 817; Mombello 1998, p. 82; Stumpo 1998, p. 187; Cornaglia 2011, p. 79.

² Della Chiesa, p. 133; sul convento francescano: Merlo, Longo 1997, p. 772, p. 790.

bastione degli Angeli viene rappresentato nella caratteristica forma ‘a cuneo’, con angolo rivolto a nord-est e raccordato alle mura dai caratteristici ‘orecchioni’ ossia tratti terminanti delle pareti con andamento semicircolare (**fig. 1**), nella *Pianta prospettica di Torino con la Cittadella* del 1572 incisa da Johann Criegher su disegno di Giovanni Caracca (alias Jan Kraeck) e in precedenti planimetrie relative alle fortificazioni della città³. Già nella veduta del Caracca è presente sul bastione posto al vertice nord-ovest della cinta quadrata, in prossimità della chiesa di Sant’Andrea (l’attuale Santuario della Consolata), una struttura edificata sulla sommità dell’intersezione delle pareti del baluardo (**fig. 2**), la cui presenza è confermata nell’allegorica rappresentazione della città del 1583, ad opera di Gerolamo Righettino⁴ (**fig. 3**). Si tratta di una garitta, ossia un fabbricato, nel caso molto probabilmente realizzato in muratura, destinato a riparare una sentinella o corpo di guardia, in particolare sulla sommità delle fortificazioni militari⁵. E’ possibile che questa struttura possa aver in qualche modo “ispirato” la costruzione dell’edificio posto sulla sommità del Bastione degli Angeli (detto anche di San Lorenzo a partire dalla fine del XVI secolo in virtù della vicinanza con la cappella intitolata al Santo e restaurata da Emanuele Filiberto)⁶, realizzato per volere di Carlo Emanuele I, il cui progetto originario viene attribuito all’ingegnere Ascanio Vitozzi, al servizio del Duca sabauda dal 1584 fino al 1615, anno della sua morte⁷. Appare evidente, grazie alle numerose testimonianze iconografiche (tra le quali le più efficaci sono indubbiamente le viste prospettiche contenute nel *Theatrum Sabaudiae*) la diversa natura della costruzione, concepita come “luogo di piacere” e punto panoramico per il Duca e la sua corte, aperto sulla campagna torinese e sul Regio Parco (**figg. 4-5**). Anche l’appellativo di «casino», che viene assegnato all’edificio già nei registri di pagamento relativi alla sua edificazione tra il 1586 e il 1587⁸, evoca una destinazione evidentemente civile più che militare della struttura. Tra le maestranze coinvolte nell’edificazione compaiono Ludovico Vanello «per l’opera dei marmi ch’esso deve fare per il casino qual è sopra il bastione» e il *menusiero* Piero Crotto, per la fattura della copertura. La realizzazione del Casino sul Bastione di San Lorenzo non era un’iniziativa a sé stante, ma rientrava in un vasto progetto di trasformazione dell’area prossima al palazzo ducale ad opera del Vitozzi, che prevedeva la realizzazione di un «Palazzo Nuovo Grande» sul sedime del Palazzo del Vescovo (che si demolì) e di un giardino posto tra il palazzo e le fortificazioni⁹. Il tutto faceva parte di una più ampia pianificazione “a scala territoriale”, già avviata da Emanuele Filiberto, volta a integrare il palazzo urbano col territorio circostante. In esso trovava posto la tanto celebrata “corona di delizie”, costituita da residenze di piacere extraurbane e connesse alla città per mezzo di nuovi assi viari¹⁰. Una ricostruzione architettonica dell’originaria struttura del Casino vitozziano si può effettuare sulla base della già menzionata documentazione iconografica, completata da planimetrie, quali in particolare il rilievo castellamontiano del palazzo e giardini¹¹ (**fig. 6**). Il Casino si configurava con un impianto esagonale irregolare ma simmetrico (anche se evocante il pentagono date le ridotte dimensione del lato in prossimità del vertice del bastione), con asse passante sulla bisettrice del bastione, ed era composto da un salone centrale, raggiungibile dal giardino per mezzo di una scalinata, affiancato da due stanze. Sulla porzione nord-orientale l’edificio era caratterizzato da un ampio terrazzo a sua volta prolungato da un ulteriore balconcino (per il quale interviene nuovamente Ludovico Vanello per «la fattura del piccolo poggiolo e mezze colonne del casino»). Il

³ Si veda in particolare Comoli Mandracci 1983, pp. 9-11.

⁴ AST, Corte, Museo Storico, pubblicata, tra i vari, in Comoli Mandracci 1983, p. 13.

⁵ Si veda la voce “garitta” in *Vocabolario Treccani*.

⁶ Cfr. Rabellino 2019, p. 9.

⁷ Tra i primi ad attribuire il progetto del casino del Bastion Verde al Vitozzi vi fu Clemente Rovere (Rovere 1858, p. 187). Sull’attività di Ascanio Vitozzi si veda in particolare Scotti 1969.

⁸ I pagamenti per la realizzazione del casino del Bastion Verde sono riportati in Scotti 1969, pp. 120-121, p. 124.

⁹ Cfr. Rabellino 2019, p. 7.

¹⁰ Sul concetto di «corona di delizie» si veda in particolare Comoli Mandracci 1989.

¹¹ Scuola di Carlo di Castellamonte, *Pianta Palazzo e giardini e Piazze attorno il palazzo vecchio di S.A.R. in Torino, 1633-1637* (BRT, Z XVIII, n. 98).

terrazzo era perimetrato da colonnato marmoreo a sostegno di una trabeazione, probabilmente arricchita da una successione di mensole, evocanti lo “stile” vitozziano¹². La porzione sicuramente più identitaria del Casino del Bastione di San Lorenzo era la copertura d’ispirazione transalpina, composta da ripide falde rivestite di lastre di pietra di Susa (ardesia?), sulla quale trovava posto una lanterna di legno «sopra il coperto del casino». Per comprendere l’idea architettonica (forse) alla base del progetto del Casino e l’impatto ch’esso generava sull’osservatore, è opportuno riprendere l’immagine allegorica, in parte stucchevole, proposta da Federico Zuccaro, che paragonava il “torrione” «in forma di un gran morione o celatone d’uomo d’arme che stia alla veduta per guardia di tutta l’Italia, non che della propria città, et sotto questo grand’elmo, che sembra d’aver alzato la visiera con la dimostrazione d’una gratiosa loggietta ove sono figurati tutti i venti. Il pennacchio, o pennone di questo è la cupoletta e banderuola che mostra girando i venti che tirano»¹³. Nella descrizione del pittore urbinato, impegnato nella decorazione della galleria del palazzo ducale durante il suo soggiorno in Piemonte (1604-1606)¹⁴, il Bastione di San Lorenzo viene già detto «Baloardo verde», appellativo dato sulla base della colorazione verde applicata alle superfici murarie del Casino, per volere di Carlo Emanuele I. Nel *Disegno della facciata del Palazzo nuovo di Sua Altezza già cominciato* realizzato da Aurelio Monsa nel 1605 circa, compare anche il Casino del Bastion Verde (**fig. 7**). Questo disegno, nonostante l’effetto ‘picassiano’ nel voler rappresentare parti di edifici non in vista in una prospettiva ‘naïf’, è particolarmente importante perché viene (probabilmente) per la prima volta rappresentato il Casino, descritto con coerenti particolari, quali il colonnato, il balconcino sospeso e sorretto dai beccatelli impostati sulle mura del bastione, la copertura con lanterna, fino alla ‘pallida’ colorazione verde.

La funzione militare del Bastion Verde viene tuttavia impiegata durante l’assedio di Torino del 1640, tra spagnoli alleati dei principi arroccati in città e le truppe francesi a sostegno di Cristina di Francia, come illustrato nella veduta di Giovanale Boetto¹⁵ (**fig. 8**).

Al di là di questa bellicosa parentesi, il Bastion Verde e il Casino rimangono delle fondamentali parti integranti del complesso palatino di Sua Altezza, e subiscono trasformazioni e aggiornamenti contemporaneamente a quelli del resto del giardino. Tra il 1664 e il 1665 il Casino viene interessato da lavori di ristrutturazione volti principalmente ad aggiornare l’apparato decorativo interno, attraverso l’operato di maestranze che lavorano in parallelo all’interno del palazzo di S. A. (i pittori e decoratori Secondo Grattapaglia, Gerolamo Mossino, Antonio Fea) dove le tinte prevalenti rimangono il verde per i fondi delle pareti¹⁶.

La descrizione finora prodotta del Casino del Bastion Verde (che non ha caso è stata redatta al passato) è relativa a una struttura oggi non più esistente nelle sue forme originarie tardo-cinquecentesche. Le strutture rientrano infatti nelle trasformazioni conseguenti l’ingrandimento di Torino verso il Po definite dal progetto del Primo Ingegnere ducale Amedeo di Castellamonte. Il 23 ottobre 1673 prende avvio il cantiere delle nuove fortificazioni che si innestano proprio in prossimità del Bastion Verde: il lato settentrionale del Bastione rimane col medesimo allineamento, mentre varia il fronte orientale. Planimetricamente il bastione si apre, ampliando l’angolo, facendo perno sul vertice sul quale è impostato il Casino che è destinato alla demolizione. I lavori sono ampiamente descritti nei Registri «Delle Sessioni, Atti e Deliberazioni» del Consiglio di Finanze di S.A.R., dove il Casino sul Bastione viene detto «Garittone». Nella sessione del 3 aprile del 1674 il Consiglio definisce il «Tiletto» per la demolizione della cortina del Bastion Verde¹⁷, lavori assegnati agli impresari già incaricati della realizzazione delle nuove mura, tra i quali compaiono Giacomo di Carabia, Francesco Barisso di Domenico di Massagno dello «Stato di Lugano», e

¹² Carboneri 1966.

¹³ Heikamp 1958, p. 54; Carboneri 1966, pp. 128-129.

¹⁴ Claretta 1895.

¹⁵ Giovanale Boetto, *Veduta dell’assedio di Torino del 1640* (BRT, Disegni, V.III.210).

¹⁶ Rabellino 2019, pp. 28-29.

¹⁷ AST, Riunite, *Camera dei conti di Piemonte*, Art. 195, mazzo 2, Registro Terzo, carta 11.

Matteo di Poria val d'Intelvi «Stato di Milano». Il 2 giugno 1674 i registri del Consiglio riportano le indicazioni circa la realizzazione dei modiglioni in pietra di Chianocco che, impostandosi sulle mura dei bastioni, sorreggeranno i garittoni «Come anco faranno della medesima pietra il fusto, o sia piano della medesima garita che va costruita sopra detti modiglioni, sagomata o sia corniciata all'infuori per quanto sporta detti modiglioni, d'altezza d'oncia quattro, lunghezza e larghezza di tutto il piano d'essa garita, comprese sue muraglie, e si farà di due pezzi, il tutto conforme il disegno e modello»¹⁸. Il 16 luglio 1674 il Consiglio delle Finanze tratta la costruzione dei garittoni. Il progetto di ampliamento delle mura prevedeva infatti la realizzazione di due garittoni “gemelli” «che S.A.R. ha voluto di far costruire»: quello sul Bastion Verde, da demolire e ricostruire e uno sull'edificando Bastione di San Maurizio, a oriente del primo. L'affidamento dei lavori segue un iter particolarmente curioso, a tratti esilarante. A seguito della pubblicazione dei *tiletti*, il Consiglio convoca il *mastro* Lorenzo Ferrari, «qual s'è offerto di far li suddetti due Garrittoni conforme alla sudetta instruttione e disegno che ne verrà fatto, al prezzo cioè le muraglie di L. 16, le stabiliture di L. 3.10 et li sterrniti stilati e rigati di quadrettoni a L. 17 cadun trabucco, restando gl'ornamenti a estimo e le demolizioni del Garritone del Bastion Verde a suo beneficio»¹⁹. Dopo l'offerta del Ferrari, il Consiglio convoca gli impresari già incaricati dell'esecuzione delle mura e dei bastioni, rappresentati da «li capi mastri Francesco Barisso et Carlo Sivale», i quali si propongono di accettare le cifre per «le muraglie di L. 16; le stabiliture di L. 3.5 e li sterniti stati di quadrettoni, e rigati di L. 16». Quindi «si è richiamato il mastro Lorenzo Ferrari quale informato del partito sovra fatto dell'impresari» propone un prezzo inferiore rispetto a quello fatto dai colleghi, in particolare le murature al «prezzo di L. 15.15» e gli intonaci e i pavimenti di *quadrelle* allo stesso prezzo. Il Consiglio richiama nuovamente i capi *mastri* Barisso e Sivale che «dopo diverse rimostranze fateli dal consiglio» propongono di eseguire i lavori alla stessa cifra del Ferrarri, aggiungendo che «per haver loro l'impresa di tutta la fortificazione dovrebbero per ogni equità esser preferiti». Vista la situazione, il Consiglio non prende una decisione circa l'affidamento dei lavori, piuttosto decide di informare delle offerte Carlo Emanuele II, il quale si trova a Ivrea per le riparazioni al castello, che per SAR hanno la priorità. L'affidamento della costruzione dei *garittoni* verrà poi affidata il 23 luglio 1674²⁰ al Ferrari e ai compagni «Giacomo Berra figliuolo di Pietro Antonio di Cestenico, Agostino Ramello figliuolo di Giò Maria della Grangia et Deodato Ramello figli di Nicolao del medesimo luogo della Grangia, tutti dello Stato di Lugano, nella presente Città residenti» che si obbligano al prezzo proposto «di far tutta la muraglia necessaria alli due Garrittoni o siano Casini che S.A.R. intende di far costruire alle punte de Bastion de San Lorenzo e S. Maurizio, conforme al disegno et instruzione infra inserta dall'Ill.mo Cap.no Ingegnere di S.A.R. Michel'Angelo Morello». Il contratto di affidamento dei lavori è corredato di precise prescrizioni «del modo che si devono fabbricare li due Casini di S.A.R.» fornite dall'ingegnere militare e che dovranno rispettare gli impresari. Le prime indicazioni riguardano le fondazioni che, per la parte sul terrapieno «il cavo delle fondamenta sarà d'oncia venti di larghezza, et della profondità approvata dall'ingegner», con murature «fatte di calcina forte et ogni quattro corsi di pietre uno di mattoni». Le murature delle pareti «saranno di mattoni di once quindici ed o dieci a luogo, a luogo, come verrà ordinato e di calcina forte» e, per i fronti aggettanti dal Bastione, si imposteranno sui modiglioni allineandole al cordolo di pietra esterno, utilizzando una malta composta da «metà calcina forte et metà sabbia di Dora», in modo che le pareti del Garitone siano solidali con quelle sottostanti del Bastione. Gli impresari dovranno aver cura nel «mettere tutte le chiavi sotto e sopra», le volte saranno «sottili et la volta di canne stabilite, ove non si potran far di cotto», i pavimenti in quadrelle «Sterni stilati di quadrettoni et calcina forte», dove non saranno di *lose* di pietra, considerando che gli impresari saranno «obbligati dal levar diligentemente tutti li marmi e lose del sternito che si ritrovano

¹⁸ AST, Riunite, *Camera dei conti di Piemonte*, Art. 195, mazzo 2, Registro Terzo, carte 50-51.

¹⁹ AST, Riunite, *Camera dei conti di Piemonte*, Art. 195, mazzo 2, Registro Terzo, carte 55-56.

²⁰ AST, Riunite, *Camera dei conti di Piemonte*, Art. 195, mazzo 2, Registro Terzo, carte 65-69.

presentemente in essere al detto Garritone».

Il contratto di realizzazione dei due Garittoni sottoscritto dagli impresari, prevedeva quindi che dalla demolizione del Casino del Bastion Verde, questi restituissero tutte le parti lapidee che sarebbero state reimpiegate nel nuovo Garittono, così come «tutta la ferramenta che si ritroverà in detta demolizione, la quale detti mastri impresari saranno tenuti di consegnare fedelmente», mentre tutti gli altri materiali ricavabili dalla demolizione erano a beneficio loro, e per tal ragione al prezzo pattuito al momento dell'affidamento, veniva applicata una «deduzione di Livre sessanta». Rimanevano anche esclusi dal recupero da parte di Ferrari e compagni, i materiali della copertura del Casino, i quali erano a beneficio del «capo mastro menusiere Antonio Battagliero del fu Lorenzo d'Annessi» che aveva ottenuto l'incarico «di far li coperti ali due Garittoni»²¹ e successivamente «di coprir tutte le Garrite che vanno alli Bastioni sì vecchi che nuovi di questa città, d'ardoise tagliate a scaglia di pesce, con suoi cordoni e balaustri, di tolle all'aviere, conforme a quella fatta alla spalla del fianco del Bastion Verde»²².

Il Consiglio delle Finanze si riuniva il 29 giugno 1675, diciassette giorni dopo la morte di Carlo Emanuele II, per valutare lo stato complessivo dei cantieri in atto e ordinare che per i Garittoni «si finisca l'estrinseco senza alcun travaglio nell'intrinseco, chiudendosi solamente gl'usci e le fenestre con luoro serraglie»²³. I lavori subivano quindi un fermo e procederanno a rilento negli anni a seguire, sotto la reggenza della consorte Maria Giovanna Battista di Savoia Nemours, Reggente per il figlio Vittorio Amedeo (II). Solo nel 1684 verranno posizionati i serramenti «finali» dal vetraio Gio. Battista Baudino, ossia «quattro vetriatte dal medesimo fatte e mese in opera alle quattro fenestre del Garittono del Bastion Verde et altre quattro agli occhi o siano fenestre ovate sopra la cornice di detto Garittono, con più n° 56 bacheche di ferro messe alle dette otto fenestre»²⁴. Lo stesso anno si registrano pagamenti per opere di completamento interno, quali la fornitura di un fornello di «pietra machiata» ad opera del *piccapietre* Francesco Piazzoli²⁵, e un fornello di «pietra verde» di «livre duecento venti soldi dieci d'argento pagate al capo mastro piccapietre Carlo Alessandro Aprile»²⁶. Poco tempo prima il pittore Luigi Vanier, già attivo ai palazzi ducali almeno dal 1665, dipingeva le volte del garittono del Bastion Verde, con soggetti sul tema delle quattro stagioni «in armonia con il carattere naturalistico dell'architettura dei giardini»²⁷, dettagliati in una lista verificata dall'ingegner Carlo Emanuel Lanfranchi nel 1681 dove vengono annotati i pagamenti per i decori dei singoli ambienti e parti: «quadro di mezzo della volta grande, [...] più gli ornamenti delle fenestre, cioè gli squarci fatti a grotteschi rabescati et intrecciati delli paesini, al numero di sette per fenestre, doppie [...] più l'ornamento delle porte fatte medemamente [...]»²⁸. A metà degli anni Ottanta del Seicento il Garittono, nella seconda sua versione ricostruita, si poteva definire completo nelle sue parti e decori.

Nel XVIII il documento più significativo circa lo stato del Garittono del Bastion Verde è rappresentato dalla nota *Veduta di Torino dal lato dei Giardini Reali*, realizzata nel 1745 da Bernardo Bellotto (**fig. 9**). L'opera del pittore veneziano, particolarmente attento nel rappresentare i dettagli architettonici, consente di carpire molte informazioni sul Casino. Il dato che subito appare in contrasto con le precedenti fonti iconografiche è la copertura: nel dipinto appare costituita da falde dalla canonica modesta pendenza e rivestito di coppi in laterizio. E' probabile che il Garittono

²¹ AST, Riunite, *Camera dei conti di Piemonte*, Art. 195, mazzo 2, Registro Terzo, carta 86.

²² AST, Riunite, *Camera dei conti di Piemonte*, Art. 195, mazzo 2, Registro Terzo, carta 137.

²³ AST, Riunite, *Camera dei conti di Piemonte*, Art. 195, mazzo 2, Registro Terzo, carte 170-171.

²⁴ AST, Riunite, *Camera dei conti di Piemonte, Registri relativi ai Conti Fabbriche e Fortificazioni*, Art. 201, *Mandati di pagamento*, reg. 6, (Gio Amedeo Colomba), carta 24, n° 34.

²⁵ AST, Riunite, *Camera dei conti di Piemonte, Registri relativi ai Conti Fabbriche e Fortificazioni*, Art. 201, *Mandati di pagamento*, reg. 6, (Gio Amedeo Colomba), carta 21, n° 18.

²⁶ AST, Riunite, *Camera dei conti di Piemonte, Registri relativi ai Conti Fabbriche e Fortificazioni*, Art. 201, *Mandati di pagamento*, reg. 6, (Gio Amedeo Colomba), carta 25, n° 44.

²⁷ Rabellino 2019, p. 33.

²⁸ Baudi di Vesme 1968, p. 1080.

abbia subito dei danneggiamenti tra la fine del Seicento e il 1745 (durante l'assedio del 1706?) determinanti la perdita della copertura in ardesia e forse anche delle sottostanti volte ad incannicciato. Altro dettaglio particolarmente interessante è il terrazzo cinto dal colonnato marmoreo, chiuso da pannellature lignee posticce (che venivano rimosse nel periodo estivo). Lo stato di conservazione delle pareti esterne si presentava degradato, con evidenti perdite di intonaco. Osservando le murature del Bastione emerge la ripresa di questa in prossimità del Garittone, effettuata durante le trasformazioni degli anni 1674-1675.

Durante la seconda metà del XVIII secolo si riscontra una progressiva marginalità (e forse defunzionalizzazione) del Garittone, che diviene, più che altro, uno spazio a servizio del giardino, il quale a inizio Ottocento, nella sua porzione settentrionale, ospitava le serre. Una serra era anche addossata alla parete sud-orientale del Casino, come indicato in varie planimetrie e vedute, documentata per buona parte del XIX secolo (**figg. 10-11**).

Nel 1887 Riccardo Brayda in un articolo ne “L’Ingegneria civile e le arti industriali” pubblicava due elaborati grafici di rilievo circa «l’elevazione e la pianta dell’edificio collocato nel Giardino Reale, sul bastione a tramontana, detto, il *Garittone del Bastion Verde*» e annunciava l’imminente avvio dei restauri alla struttura²⁹ (**fig. 12**). La pianta e il prospetto nord-orientale pubblicati nel periodico tecnico, permettono di conoscere come si presentava il Garittone prima del restauro “integrativo” condotto a partire dal successivo anno che, a detta del Brayda, avrebbe “ridonato” «la primitiva grandezza a questo edificio» e aveva tra gli obiettivi anche la rifunzionalizzazione in Café Haus. I restauri furono seguiti dall’architetto di Corte Emilio Stramucci (artefice del progetto della Manica Nuova di Palazzo Reale realizzata tra il 1899 e il 1903 e di altre opere del giardino) e dal direttore della Real Casa Stern. Questi in una lettera del 13 luglio 1888 chiedeva indicazioni (non compare il nome del ricevente) circa la conservazione delle decorazioni esterne e se mantenere la colorazione verde delle pareti, aggiungendo che «trattasi di un colore non molto usato attualmente»³⁰. Nella risposta veniva indicato: «Si conservi tutta la decorazione. Si varii la tinta secondo il gusto moderno, 15.8.88 M. A. (?)». Dei restauri si conserva un «Calcolo della spesa che si richiede per vari lavori di finimento al Garittone di S. Lorenzo ridotto al Café Haus per le LL. MM.»³¹, per la «Costruzione di parapetti in ferro alle tre finestre e ai muri d’ala del Bastione composti di bacchette e d’ornati in ferro battuto»; la «Rabbrecciatura di finimento al Bastione e ai mensoloni che sorreggono i muri perimetrali»; l’intervento sulla decorazione esterna «ripassamento cioè del cornicione con sostituzione di molte delle mascherette e mensole d’ornamento ad esso applicate; rifacimento di tutto il minuto corniciame» e a quella interna, con la «riproduzione cioè sulle volte e sulle pareti l’ornamentazione antica che venne ad apparire dopo la raschiatura dei muri». Curiosamente nella lista di opere non compare l’importante intervento alla copertura che comportò la costruzione dell’attuale sistema ligneo di capriate e puntoni a sostegno di inclinate falde coperte da lastre d’ardesia posate “alla francese”. Il Garittone ultimato con la predetta copertura attualmente visibile, è già documentato in una fotografia raffigurante il giardino e gli scavi del Teatro Romano, acquisita nel 1900³² (**fig. 13**). Un’altra fotografia degli anni Trenta dello scorso secolo, ripresa da mongolfiera con vista sulla porzione nord-orientale dei giardini, ritrae il Garittone nelle attuali vesti, con il tamponamento tra le colonne del terrazzo (**fig. 14**). Nel XX secolo si sono susseguiti vari interventi manutentivi al Casino, tra i quali il più importante, condotto negli anni Novanta, riguardò le superfici interne e l’impianto di riscaldamento.

²⁹ Articolo pubblicato in: *L’Ingegneria civile e le arti industriali*, 12, Torino dicembre 1887.

³⁰ ACSR, Real Casa, Casa Civile di S.M. il Re e Ministero della Real Casa, divisione III, b 124.

³¹ ACSR, Real Casa, Casa Civile di S.M. il Re e Ministero della Real Casa, divisione III, b 128, posizione XVIII, n. 9.

³² Cornaglia 2019, p. 112.

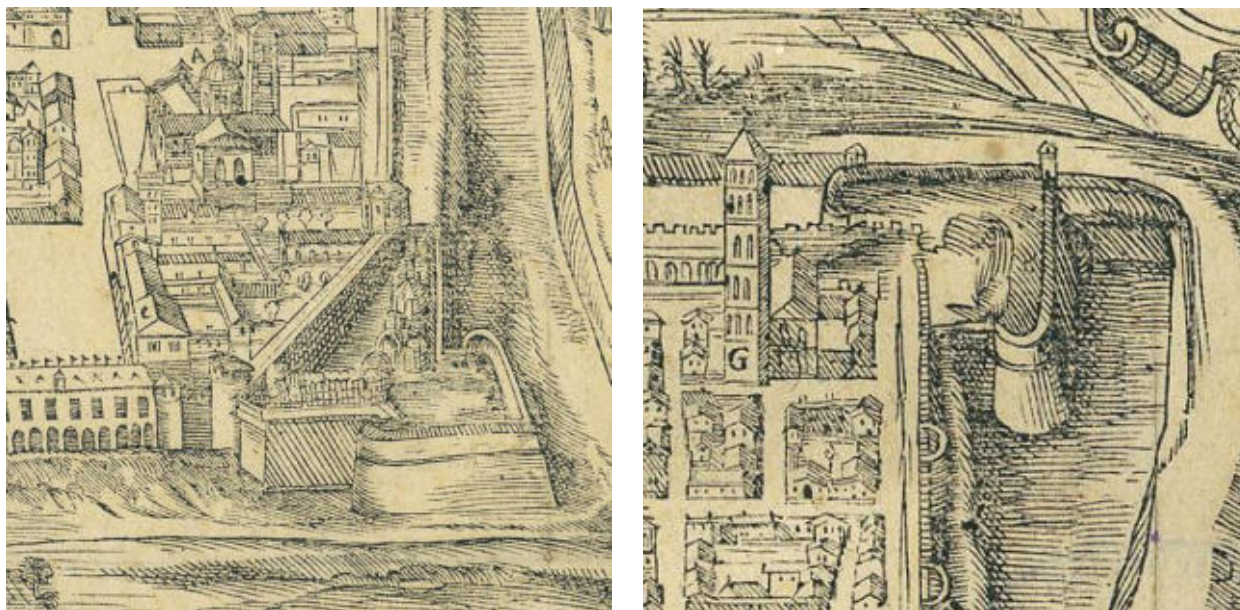


Fig. 1-2. Johan Criegher su disegno di Giovanni Caracca, *Pianta prospettica di Torino con la Cittadella*, 1572 (BRT, Incisioni, III.16), da Emanuele Filiberto Pingone, *Augusta Taurinorum*, Torino 1577: veduta del Bastione degli Angeli, poi detto Bastion Verde (a sinistra) e bastione posto al vertice nord-ovest della cinta quadrata, in prossimità della chiesa di Sant'Andrea (a destra).

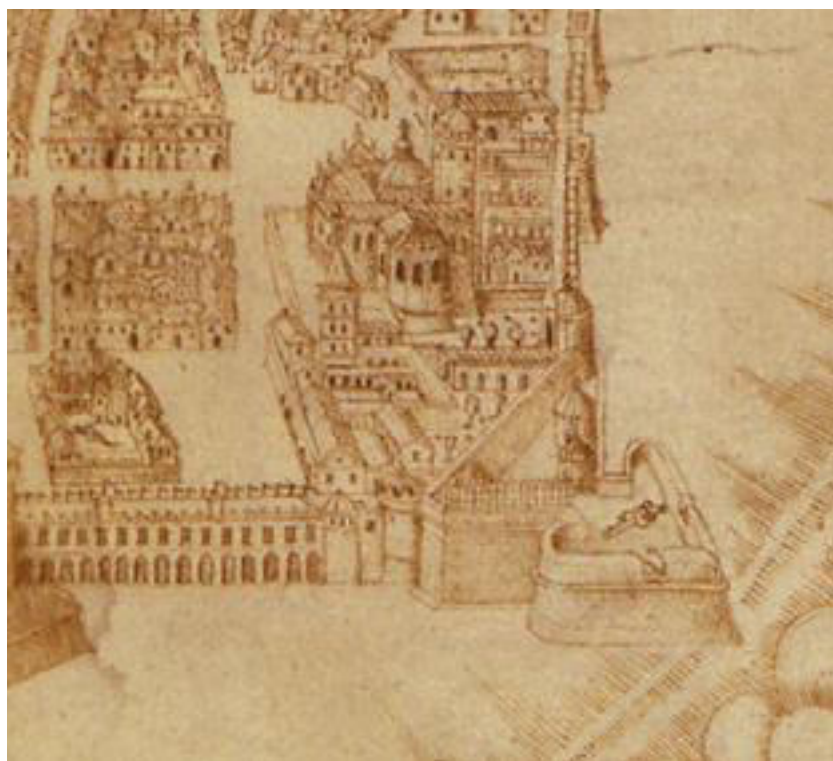


Fig. 3. Gerolamo Righettino, *Veduta di Torino*, 1583 (AST, Corte, Biblioteca Antica): particolare del Bastione degli Angeli.

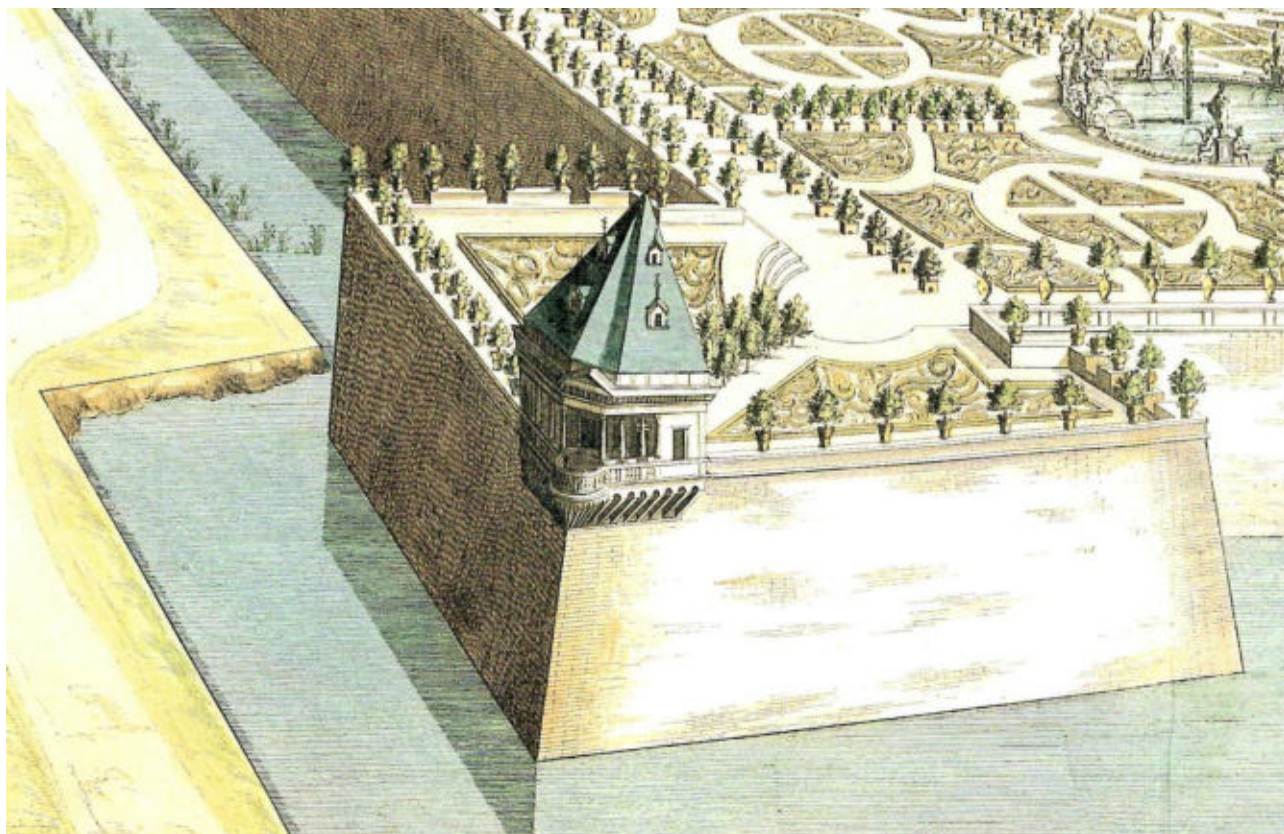


Fig. 4. *Propugnaculum cui viride nomen*, 1665-1666, incisione anonima su disegno di Giovanni Tommaso Borgonio, in *Theatrum Sabaudiae*, 1682, tav. 14 (ASCT): particolare.

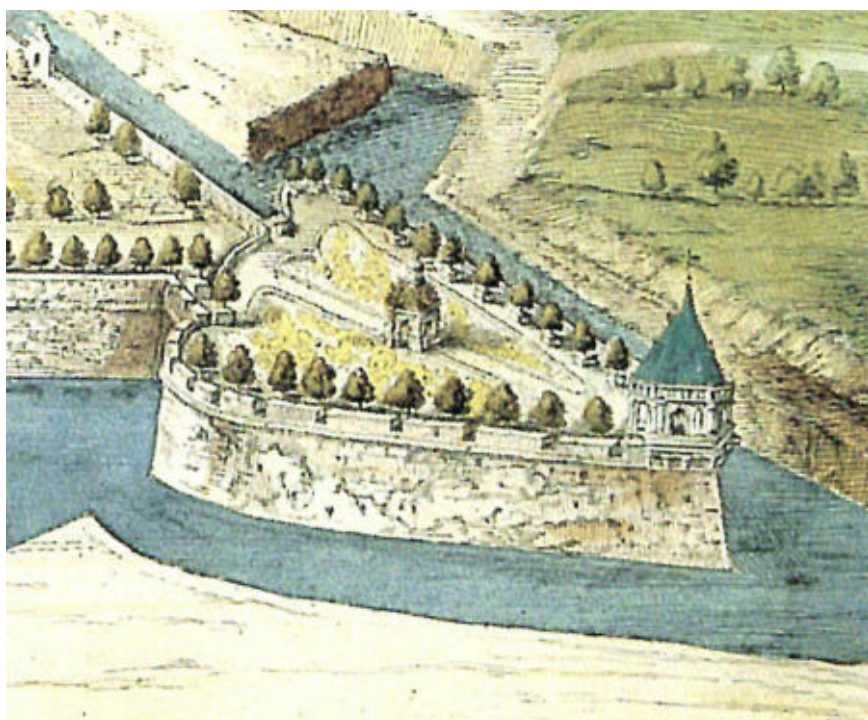


Fig. 5. *Augustae Taurinorum Prospectus*, 1674, incisione anonima su disegno di Giovanni Tommaso Borgonio, in *Theatrum Sabaudiae*, 1682, tav. 9 (ASCT): particolare.

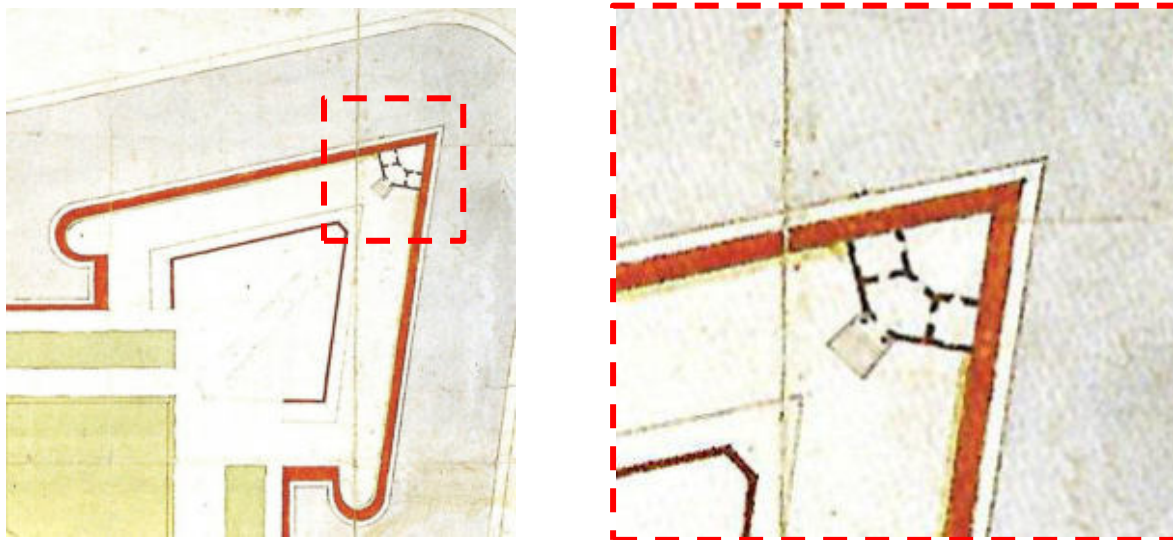


Fig. 6. Scuola di Carlo di Castellamonte, *Pianta Palazzo e giardini e Piazze attorno il palazzo vecchio di S.A.R. in Torino*, 1633-1637 (BRT, Z XVIII, n. 98). Pianta del piano terreno del complesso ducale: particolare del Bastion Verde.



Fig. 7. Aurelio Monsa, *Disegno della facciata del Palazzo nuovo di Sua Altezza già cominciato*, 1606 circa (ASCT, Collezione Simeon, D 254): particolare del Bastion Verde.

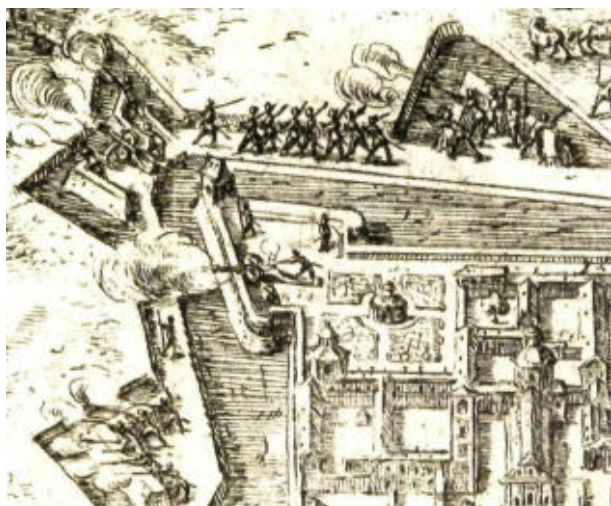


Fig. 8. Giovanale Boetto, *Veduta dell'assedio di Torino del 1640* (BRT, Disegni, V.III.210): particolare.



Fig. 9. Bernardo Bellotto, *Veduta di Torino dal lato dei Giardini Reali*, olio su tela, 1745 (Torino, Musei Reali, Galleria Sabauda): particolare del Bastion Verde.

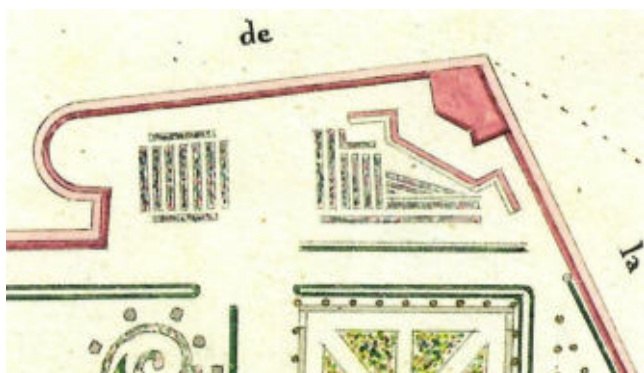


Fig. 10. Giuseppe Battista Piacenza, *Plan général géométrique de la partie de la ville entre le Porte Palais et la Porte du Po* [...], 1807 (ASCT, Tipi e disegni, 39-1-69/A), particolare.



Fig. 11. Giuseppe Monticone, *Banchetto offerto da Camillo Borghese nel giardino del Palazzo Imperiale*, 1812 (Accademia Albertina, Torino): particolare fronte sud del Garittono del Bastion Verde.

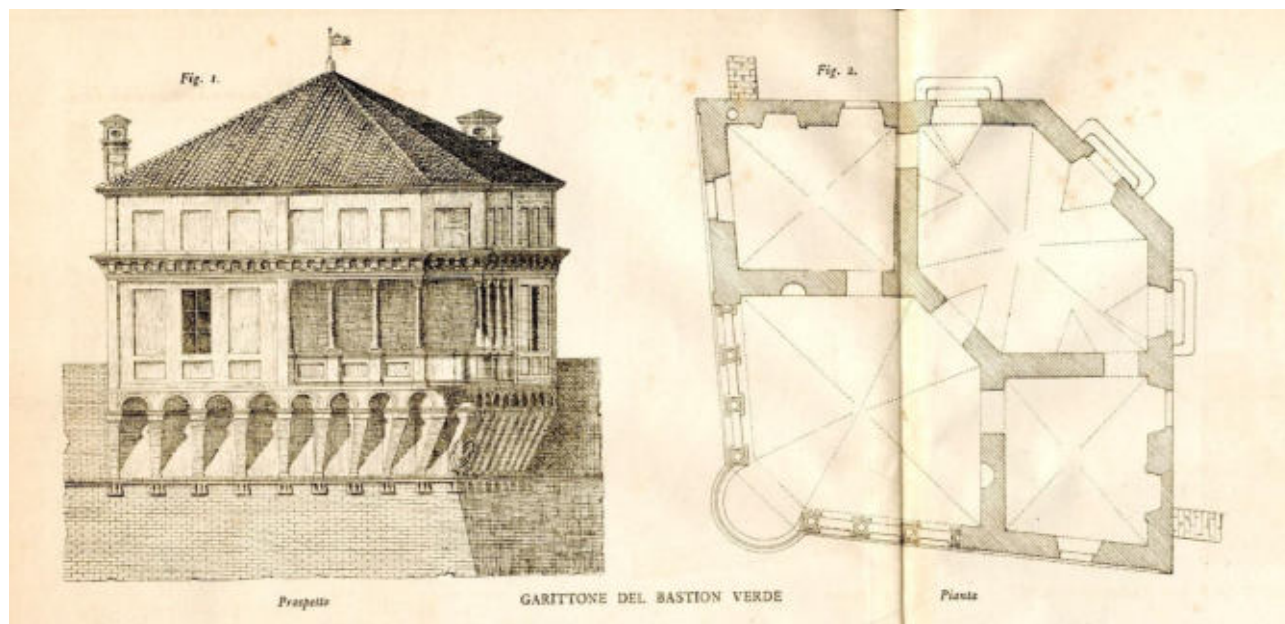


Fig. 12. Riccardo Brayda, *Architettura civile. A proposito di alcuni rilievi architettonici torinesi*, in *L'Ingegneria civile e le arti industriali*, 12, Torino, dicembre 1887: figure 1 e 2 della tavola XIV.



Fig. 13. ACSR, Real Casa, Casa Civile di S.M. il Re e Ministero della Real Casa, (1900?), Protocollo generale, b. 508, fasc. 6: particolare.



Fig. 14. Ripresa fotografica da mongolfiera ritraente il Bastion Verde e Palazzo Reale da nord, (1930?).

2.3 Cronologia essenziale

- 1536 (?) Costruzione del Bastione degli Angeli (chiamato poi di San Lorenzo con Emanuele Filiberto) nel vertice nord-orientale della cinta muraria urbana quadrilatera, durante la dominazione francese di Torino.
- 1585-1589 Costruzione del Casino sul Bastione di San Lorenzo (chiamato Bastion Verde a partire dai primissimi anni del Seicento in virtù della colorazione delle pareti del Casino voluta da Carlo Emanuele I) su probabile disegno dell'ingegnere ducale, architetto e capitano Ascanio Vitozzi.
- 1674 Demolizione del Casino e parte del muro orientale del Bastion Verde per l'allargamento delle mura cingenti l'ampliamento della città verso il Po, e avvio del cantiere per la costruzione del nuovo Casino chiamato Garittone, assieme alla struttura gemella posta sul Bastione di San Maurizio, su disegno e prescrizioni dell'ingegner Michel' Angelo Morello.
- 1681-1684 Ultimazione del Garittone del Bastion Verde con le decorazioni interne realizzate da Luigi Vanier e fornitura di "fornelli".
- XIX Costruzione di serre addossate al fronte sud-est del Garittone.
- 1887-1889 Restauro "in stile" del Garittone condotto dall'architetto Emilio Stramucci e dal direttore della Real Casa Stern.
- Fine XX secolo interventi manutentivi e impiantistici al Garittone.

3 ANALISI DELLO STATO DI FATTO

3.1 Descrizione architettonica

L'edificio chiamato Casino o Garittone (si veda il punto 2 della presente) planimetricamente si configura a pianta esagonale irregolare ma simmetrica, che conduce però alla percezione di un impianto pentagonale, date le ridotte dimensioni del lato in prossimità del congiungimento dei muri del bastione, ed è articolato su un unico livello. Internamente è diviso in quattro stanze: le due centrali principali, anch'esse di forma esagonale, sono in asse con la bisettrice dell'angolo composto dall'intersezione dei due elevati del sottostante bastione; le restanti due stanze minori sono di forma rettangolare e sono collocate sul fianco sinistro e destro dell'edificio. L'accesso principale al fabbricato avviene mediante porta centrale collocata sulla parete sud della stanza esagonale meridionale (d'ora in poi stanza A), e ragionevolmente doveva esserlo al momento dell'edificazione del Garittone. La medesima stanza A è illuminata da due porte-finestre (sul fronte sud-est e sul sud-ovest), che nel rilievo del 1887 compaiono come porte vere e proprie, vista anche la presenza di scalini probabilmente rimossi durante il restauro del 1888-1889. In questo intervento fu anche realizzato il parapetto in ferro battuto della medesima fattura di quello collocato sul perimetro delle mura (muri d'ala del bastione), come indicato nella lista del 16 agosto 1889. La

stanza A è anche illuminata da tre finestre ovali poste in asse e sovrastanti le precedenti aperture. Queste sono le uniche attualmente presenti, in contraddizione apparente con il pagamento del 27 ottobre 1684 che faceva riferimento a quattro finestre “agli occhi o siano finestre ovate”, a meno di considerare l’attuale botola di accesso al sottotetto posta sul fronte ovest, forse trasformata in un momento successivo all’edificazione del Garittone. La stanza A, avente una superficie di 35 mq, è coperta da volta lunettata ed è collegata alle restanti tre stanze mediante tre porte in fase con la costruzione dei setti murari di matrice seicentesca.

La seconda stanza esagonale B, che si affaccia sui Giardini Inferiori e su viale 1° Maggio, costituiva l’originario terrazzo del Garittone. Il colonnato che perimetra tre lati dell’ambiente, fu tamponato durante il restauro tardo-ottocentesco (nel rilievo del 1887 risulta ancora aperto e comunicante col balconcino), mentre attualmente sono presenti quattro finestre inserite nella muratura tra le colonne e una porta che dà accesso al balconcino. Quest’ultimo è di forma semicircolare, ha pavimentazione costituita da lastre lapidee e parapetto in elementi in conglomerato cementizio (blocchi assemblati in opera) realizzato probabilmente anch’esso durante il restauro di fine Ottocento. Nel medesimo intervento furono riposizionati gli elementi architettonici in marmo attorno alle due nicchie presenti nella stanza B. Questi elementi lapidei formano due coppie di lesene con capitello corinzio rielaborato e due cornici di nicchie coronate da frontone aperto e impostate su mensole leonine e fogliate, che potrebbero rappresentare le ultime testimonianze del Casino tardo-cinquecentesco. I lavori di demolizione e ricostruzione hanno sempre previsto da contratto il recupero delle parti lapidee, a maggior ragione se costituenti elementi decorativi, per essere ricollocate in opera. La stanza è coperta da volta a padiglione.

Verso il fronte orientale è presente la stanza rettangolare C attualmente adibita a ricovero attrezzi per i manutentori del giardino e pertanto parzialmente divisa internamente da pannellatura in cartongesso che riveste anche parzialmente le pareti per un’altezza di circa 2 m. Alla stanza C, che è illuminata da finestra posta sulla parete est, si accede esternamente (dal Giardino) mediante porta aperta sulla parete sud, che prima dei restauri tardo-ottocenteschi configurava come finestra (furono aggiunti anche gli attuali tre scalini). Accanto alla porta, nel rilievo del 1887 configurava la nicchia di uno dei due camini presenti nella struttura seicentesca (pagamento dei “fornelli” di giugno e agosto 1684) e nell’elevato del medesimo rilievo è rappresentato anche l’elaborato fumaiolo con foro di uscita dei fumi ovale. Il fumaiolo fu eliminato durante l’intervento alla copertura del 1888-1889 e non è stato possibile verificare la presenza della nicchia, tuttavia sulla medesima parete è stata collocata una caldaia nel XX secolo (poi rimossa) ed è presente esternamente una canna fumaria in acciaio inox che fuoriesce a una quota di circa 3,7 m dal pavimento interno. Anche nella stanza rettangolare occidentale D era presente un camino ricavato nella parete ovest, rilevato nel 1887 e poi murato nel restauro degli anni successivi. La stanza è illuminata da una finestra collocata sulla parete nord e rilevata nel 1887, ma assente nella rappresentazione del Bellotto del 1745. Data l’attenzione del pittore nel rappresentare dettagli architettonici “reali”, ne consegue che la finestra sulla parete settentrionale del Garittone sia stata realizzata tra il 1745 e il 1887, facendo insorgere il dubbio che anche la finestra della stanza C possa non essere in fase con la struttura originaria, vista anche la tipologia dei serramenti rilevata prima dei restauri del 1888-1889 (finestra con due ante tripartite con un modulo lastra piuttosto allungato, difforme rispetto ai confronti tardo-seicenteschi). Le stanze C e D sono coperte da volta a padiglione.

L’edificio è coperto da tetto costituito da sei falde rivestite da lastre di ardesia posate “alla francese” avvitate su tavolato ligneo poggiante su listelli sorretti da orditura principale lineare composta da puntoni e capriate. Il sistema è sostenuto da un pilastro centrale in muratura di mattoni, quale continuazione del muro di spina interno baricentrico all’edificio. Le falde seguono un andamento a doppia pendenza: del 42% per i primi 1,7 m di altezza, e del 51% per i restanti 6,4 m. Al sottotetto si accede per mezzo della menzionata botola.

Gli elevati sono caratterizzati esternamente da una cornice impostata come trabeazione del colonnato dell’originario terrazzo, visibile sulla terminazione settentrionale del fabbricato, ma

rigirante su tutti i lati del Garittone. Sugli elevati nord, nord-ovest, nord-est la cornice è composta da architrave sul quale è collocata una serie di mensole a sostegno di una ulteriore cornice aggettante coperta da lastre di pietra. Tra le varie mensole sagomate con volute sui fianchi, sono presenti mascheroni (in stucco?) in buona parte sostituite (le originali risalivano alla ricostruzione seicentesca del Garittone) durante il restauro di fine ottocento, come indicato sulla lista dei pagamenti del 1889. Sui restanti elevati tale cornice è semplificata dall'assenza dei mascheroni e da mensole prive di volute e scanalature verticali.

Tutti gli elevati sono caratterizzati da una scansione di fasce a rilievo orizzontali e verticali derivanti dalla composizione guariniana delle facciate, particolarmente diffusa nelle architetture piemontesi tra Sei e Settento³³.

La porta centrale e le due portefinestre sono incorniciate da una decorazione applicata in un momento successivo all'edificazione del Garittone.

Le pareti internamente sono rivestite con tinte monocrome applicate su rasatura in malta di colore nocciola, applicata con uno spessore variabile per regolarizzare le superfici, come meglio descritto nella "campagna di indagine stratigrafica sulle superfici architettoniche interne" effettuata al Garittone del Bastion Verde. Nella stanza A è presente una cornice in malta all'altezza dell'imposta delle volte, mentre nella stanza B una cornice simile è realizzata in legno. Nella medesima stanza sono presenti cornici in legno attorno ai tre varchi che conducono ai restanti tre ambienti.

I pavimenti, solo in parte visibili poiché coperti da telo protettivo, sono in seminato veneziano, realizzato in un momento successivo all'edificazione seicentesca dove era prevista la posa di quadrelle (laterizie).

3.1.1 Sintesi delle caratteristiche costruttive

- Strutture verticali: murature portanti (laterizie) _ 1674-1675.
- Strutture orizzontali: volte (mattoni in spessore) – XVII (?)-XIX secolo.
- Copertura: tetto a falde rivestito d'ardesia con struttura lignea – 1888-1889 - XX secolo (rimaneggiamenti).
- Serramenti esterni: infissi in legno a doppia anta con scuri (con integrazioni in policarbonato e/o varie lastre vitree); portoncini in legno – 1888-1889 - XX secolo.
- Finiture esterne e elementi architettonici/decorativi: divisione in fasce rilevate orizzontali e verticali degli elevati - 1674-1675; cornice aggettante con mensole e mascheroni - 1674-1675 - 1888-1889; colonnato – 1585-1589 (?)- 1674-1675.
- Balconcino: 1674-1675 - 1888-1889.
- Finiture interne: cornici marmoree di edicole e lesene - 1585-1589; cornici lineari - 1888-1889; tinte superficiali – XX secolo.

3.2 Impianti e allacciamenti

L'edificio è dotato di impianto elettrico per l'illuminazione e forza con quadro elettrico collocato nell'ambiente A. E' altresì presente l'impianto termico per alimentare con acqua calda i terminali (ventilconvettori) presenti negli ambienti, ma è assente il generatore. Quest'ultimo era collocato nell'ambiente C, dal quale ambiente fuoriesce una canna fumaria in acciaio inox (dal fronte sud-est). All'edificio giungono le tubazioni per l'allaccio alla rete gas naturale e all'acqua potabile.

³³ Sulle architetture di Guarino Guarini e sull'«opera a fascie», metodo prediletto dal padre teatino per la composizione delle facciate, d'importazione modenese, narrato nel suo scritto *Architettura civile*, trattato III, capo XVI, osservazione II, che ha condizionato l'architettura civile in ambito sabauda tra Sei e Settecento cfr. Dardanella 1993, pp. 57-63.

3.3 Accessibilità

L'edificio in oggetto è collocato nella porzione settentrione dei Giardini Reali, pertanto per accedervi è necessario attraversare parte del Giardino di Palazzo Reale e superare un tratto in terra battuta con ghiaietto in pendenza a salire fino ai pressi del fabbricato. Gli accessi (portoncini) sono preceduti da scalini (4 per l'accesso centrale principale, 3 per i laterali). Si registra quindi un dislivello di circa 70 cm tra piano di campagna esterno e la pavimentazione interna.

3.4 Diagnosi delle condizioni di degrado

L'influenza dei fattori locali sul degrado del Garritone collocato sul Bastion Verde inducono da sempre frequenti interventi manutentivi e di restauro conservativo: il manufatto è immerso nella vegetazione dei giardini Reali superiori e inferiori, in posizione isolata e altimetricamente elevata, esposto così maggiormente agli agenti fisici, pure aggravati dai cambiamenti climatici in atto, e facente inoltre parte di un ambiente urbano che non lo sottrae all'attacco di agenti chimici da inquinamento. Considerando poi la conformazione di questa architettura con l'ardito sbalzo del muro d'ambito rispetto alle mura, i diversi materiali di cui è costituito che lavorano a stretto contatto (strutture in pietra naturale, murature, pietra artificiale, ciascuno caratterizzato da un proprio coefficiente di dilatazione) ci si aspetterebbe uno stato di deterioramento ancor più evidente. Le lesioni che interessano lo spigolo sud ovest e i beccatelli del fronte nord est, verosimilmente attribuibili al cedimento del sistema catene in copertura, sono meglio dettagliate nell'allegata relazione specialistica a cura dell'Ing. Paolo Oria. In particolare, i cedimenti sui beccatelli saranno indagati in corso d'opera a seguito di un rilievo materico preciso.

Interessa particolarmente agli scriventi il degrado delle strutture in pietra ovvero il colonnato lapideo di marmo calcitico (marmo della Val Germanasca o di Prali così come identificato nell'allegata relazione di caratterizzazione a cura del prof. Alessandro Borghi), oggi tamponato, appoggiato a sbalzo sui beccatelli, e raccordato superiormente dalla trabeazione da cui si imposta la copertura, raccogliendo la spinta della volta del grande ambiente esagonale. Se non sono evidenti gravi stati di dissesto degli elementi lapidei, appare piuttosto accentuato il loro degrado. Ci si riferisce in particolare alla recessione superficiale dei marmi: si evidenziano cavillature, microfessure, alveolazione, piccole porzioni in distacco e locali fratturazioni. L'alveolizzazione caratterizzata dalla presenza di cavità ha una distribuzione che rispecchia i luoghi a maggior esposizione agli agenti atmosferici, il fenomeno è spesso spinto fino alla disgregazione e alla polverizzazione del materiale. Si distinguono almeno due interventi di stuccatura del passato, tuttora efficienti. Preoccupano le possibili infiltrazioni da parte delle acque meteoriche in corrispondenza di giunti tra le lastre lapidee e nelle fratturazioni. Si riscontrano depositi superficiali, soprattutto sugli aggetti, con formazione di croste nere.

Le murature esterne ed interne tinteggiate con pittura sintetica si trovano in stato di degrado soprattutto nelle zone che presentano forti concentrazioni di umidità per risalita capillare dal terreno o percolamento dagli aggetti. Sono generalmente compromesse e distaccate le pellicole pittoriche e gli intonaci presentano erosioni e distacchi puntuali. Il rifacimento dell'intonaco nella parte bassa del manufatto a contatto con il terreno, lato giardino, principalmente di natura cementizia, favorisce erosioni ed efflorescenze anche nei locali interni.

La copertura ha storicamente caratterizzato l'immagine del Garritone, per via della sua forma, con accentuata pendenza delle falde, e dimensioni, oltre che per l'originaria scelta di impiegare un manto lapideo, poi riproposto durante il restauro integrativo di fine Ottocento. Attualmente l'orditura lignea, costituita da un sistema di capriate distribuite a raggiera attorno un setto centrale

in muratura laterizia, e da puntoni a sostegno dell'orditura secondaria e del tavolato, risulta compromessa, soprattutto nella porzione sommitale, a causa di un incendio che interessò la struttura. A seguito di tale evento, la cui data non è nota, fu ripassato o integralmente sostituito il manto costituito da scandole di ardesia disposte "alla francese" e fissate per mezzo di vite al sottostante tavolato. Tale sistema di fissaggio, oltretutto realizzato con vite "a vista" e non nella porzione superiore della scandola interessata dalla sovrapposizione delle lastre, ha indebolito l'elemento lapideo, già di spessore (circa 6 mm) inadeguato (si veda, tra i vari, quanto riportato in Frisa Morandini 2005) provocandone la rottura in numerosi casi. Gli elementi perduti a causa di rotture e conseguente scivolamento, sono stati nel tempo sostituiti con "fazzoletti" di fogli catramati per limitare le infiltrazioni.

Gli attuali serramenti, come ricordato in precedenza, furono collocati in opera nell'intervento di fine XIX secolo, in sostituzioni di precedenti elementi originari o più ragionevolmente ottocenteschi (come apparirebbe dalla morfologia del telaio e suddivisione in pannelli rettangolari rappresentata nel rilievo del Brayda già menzionato). Gli stessi furono ripetutamente integrati nel corso del XX secolo fino in tempi recenti, anche attraverso la sostituzione della pannellatura vitrea con lastre in policarbonato (in particolare porte-finestre ambiente A) e vetri anti-sfondamento. La posa dei serramenti degli ovali avvenne attraverso la sigillatura della lastra direttamente sulla muratura con cordone di silicone. Lo stato attuale dei serramenti è complessivamente pessimo, sia per quanto riguarda le condizioni strutturali dei telai lignei, che le pannellature, le quali risultano danneggiate, oltre a non garantire, la tenuta all'acqua.

I due portoncini lignei a due ante, con specchiature piene, presentano uno stato di conservazione discreto, che ne consente il recupero.

4. PROGETTO

4.1 Quadro delle esigenze

Ad oggi il manufatto è adibito a deposito e ricovero attrezzature per la manutenzione dei Giardini. E' volontà dei Musei Reali la sua rifunZIONALIZZAZIONE ad uso espositivo e convegni.

Risulta pertanto necessaria una verifica delle condizioni strutturali del fabbricato e la messa in sicurezza delle parti che presentano criticità, l'adeguamento impiantistico e l'abbattimento delle barriere architettoniche.

Il soddisfacimento delle predette esigenze si effettua attraverso interventi suddivisi in due stralci esecutivi.

4.2 Interventi di progetto STRALCIO 1

La finalità principale dello stralcio I è il restauro conservativo dell'involucro esterno del manufatto architettonico, in particolare della copertura che presenta sensibili criticità come precedentemente descritto, unitamente a interventi puntuali di consolidamento strutturale necessari per risolvere problematiche in essere. Sono altresì previste lavorazioni riguardanti gli interni che si traducono in sgomberi, stonacature essenziali limitate a porzioni disgregate e a rabberciature cementizie, la rimozione dei serramenti danneggiati e che presentano elementi integrativi impropri. Gli interventi saranno in ogni caso finalizzati alla massima conservazione degli elementi tipologici originari caratterizzanti il manufatto e sotto l'alta sorveglianza della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città Metropolitana di Torino.

- A. Operazioni preliminari

A1. Indagini conoscitive previo allestimento ponteggio.

A cantiere avviato si rende necessario l'ampiamiento dei saggi stratigrafici sulle facciate nord-est, nord e nord-ovest. Le indagini si concentreranno inoltre sui beccatelli per verificare la composizione materica ai fini del consolidamento strutturale alla luce del quadro fessurativo in particolare sul fronte nord-est.

A2. Rimozioni.

- **Sgombero completo e trasporto alle discariche del materiale presente nel sottotetto.**
- Demolizione del manto di copertura, del tavolato e dell'orditura compromessa dall'incendio.
- Rimozione di controparete e parete divisoria nel locale "C";
- Rimozione serramenti inefficienti;
- Rimozione davanzali interni ed esterni;
- Rimozione canna fumaria su prospetto sud in acciaio inox;
- Carico e conferimento alle PP.DD.

- B. Opere strutturali.

B1. Restauro e reintegrazione della copertura.

La grande orditura di copertura del padiglione realizzata in legno, relativa all'intervento di restauro di fine Ottocento, si presenta ora fortemente degradata nella porzione sommitale a causa di un incendio che ha carbonizzato gli elementi dell'orditura principale e secondaria. Si prevede la sostituzione degli elementi irrecuperabili.

Si rimanda alla relazione specialistica integrante il Progetto Esecutivo.

B2. Rinforzo e eventuali sostituzioni del sistema catene.

Si rimanda alla relazione specialistica integrante il Progetto Esecutivo.

B3. Consolidamento delle lesioni.

L'intervento prevede:

- scarificazione dei giunti e sostituzione dei mattoni compromessi a scuci-cuci; ripresa dei giunti;
- ricucitura di fessurazioni con inserimento di armature di rinforzo e collaggio con malte a elevata resistenza meccanica.

B4. Innalzamento architrave porta ambiente B (accesso su balconcino).

Si rimanda alla relazione specialistica integrante il Progetto Esecutivo.

B5. Consolidamento balconcino.

Si rimanda alla relazione specialistica integrante il Progetto Esecutivo.

- C. Interventi di restauro conservativo.

Nelle tavole di restauro, attraverso un sistema grafico-geometrico di segni (funzionali alla logica e ai criteri del progetto) si sono tradotte graficamente le informazioni desunte dall'analisi conoscitiva. Sono stati descritti in tre tavole di sintesi rappresentative del complesso edilizio: gli elementi architettonici della fabbrica, distinguendo graficamente – e con specifica retinatura – le parti

costituenti: sfondati e rilievi piani, cornici, stucchi, opere in pietra naturale, opere in pietra artificiale. Le stesse parti sono quotate per un riscontro sul CME. Queste tavole costituiscono una fonte di riferimento immediato per le parti descrittive del progetto. Tutti questi elementi sono stati evidenziati sul rilievo del costruito, per permettere la lettura sincronica con il degrado. Contestualmente sono state individuate e descritte le diverse fenomenologie di degrado dei materiali procedendo alla loro rappresentazione grafica in scala 1:50, sulla base del rilievo geometrico-architettonico: le fenomenologie del degrado relativo all'umidità di risalita sono rappresentate mediante delle simbologie (tratteggi, retini, ecc.) riportate con campiture geometriche sul rilievo del costruito. Al degrado fanno riscontro, descritti e individuati schematicamente gli interventi di restauro, suddivisi per le principali parti costituenti il manufatto, in modo tale da rendere immediatamente espliciti e quantizzabili i criteri essenziali dell'intervento.

C1. Intonaci

INTERNI Fascia basamentale del salone A

- **Rimozione delle porzioni di intonaco disgregate da umidità di risalita**, comunque non oltre 100 cm di altezza da terra.
- **Rimozione della malta di fuga** con l'impiego di spazzole idonee, per una profondità di 1 cm circa. Lavaggio leggero eseguito a mano per rimuovere i sali e le incoerenze presenti.
- **Lavaggio** a mano leggero senza uso di detergenti.

INTERNI pareti e volte di tutti i locali

- **Rimozione delle porzioni di intonaco ammalorato.**
- **Spazzolatura** delle tinte con spazzole metalliche e successiva spolveratura.
- **Pulizia** manuale delle **cornici**.

ESTERNI Fascia basamentale dei fronti lato giardini superiori- ovest, sud/ovest e sud

- **Rimozione delle porzioni di intonaco disgregate e/o cementizie**, mettendo a nudo la muratura, non oltre a 160 cm da terra.
 - **Rimozione della malta di fuga** con l'impiego di spazzole idonee, per una profondità di 1 cm circa. - **Lavaggio** leggero eseguito a mano per rimuovere i sali e le incoerenze presenti.
 - A totale asciugatura della muratura, asportazione meccanica, a secco, delle eventuali efflorescenze saline formatesi sulle superfici, in modo da evitare una loro solubilizzazione e possibile penetrazione nel rivestimento. **Trattamento contro le efflorescenze saline** mediante applicazione di acqua demineralizzata in sospensione.
 - Applicazione di **ciclo deumidificante** specifico per il risanamento di murature umide, composto da un primo strato di malta da rinzafo antisale, e dal successivo intonaco deumidificante rispettivamente con spessori minimi di 10 e 20 mm. Le malte, preconfezionate in polvere, altamente traspiranti, composte di calce aerea pura, pozzolane naturali micronizzate ed aggregati silicei selezionati in curva granulometrica continua, devono essere assolutamente prive di ogni forma di clinker e sali, e non devono contenere alcuna traccia di calce libera.
- Si procederà inumidendo adeguatamente il supporto, quindi si applicherà manualmente il rinzafo antisale, nello spessore minimo di 10 mm. Il rinzafo sarà applicato a strati di massimo 5-10 mm per passata, avendo cura che lo strato o gli strati sottostanti siano ben asciutti e scabri, bagnando

comunque il fondo tra una mano e l'altra. Saranno lasciate le superfici grezze per favorire l'aggrappo dell'intonaco successivo, che dovrà essere applicato quando il rinzafo risulterà completamente asciutto.

Applicazione manuale o con macchina intonacatrice dell'intonaco deumidificante, nello spessore minimo di 20 mm, avendo cura di inumidire prima adeguatamente precedentemente trattato con rinzafo; applicare l'intonaco a strati successivi di massimo 10 mm per passata, avendo cura che lo strato o gli strati sottostanti, siano ben asciutti e scabri, bagnando comunque il fondo tra una mano e l'altra.

- **Consolidamento corticale** degli intonaci esterni mediante applicazione a rifiuto di apposita soluzione al silicato di etile.
- **Rasatura** delle superfici mediante fornitura e posa in opera di malta preconfezionata in polvere, minerale, traspirante, composta di calce idraulica naturale NHL 5 ed aggregati calcareo-silicei selezionati in curva granulometrica continua, micro-fibre naturali rinforzanti ed additivi specifici migliorativi della funzione reologica, assolutamente privo di ogni forma di clinker. Steso "a lama", in due mani, quando il primo strato risulta asciutto, applicare il secondo strato, dello stesso spessore del primo, procedendo a ridurlo a perfetta planarità con il frattazzino di spugna quando la superficie non è ancora completamente rassodata.

Intonaci sfondati e rilievi piani di tutti i prospetti esterni

- **Battitura**: ricognizione puntuale delle zone sulle quali sarà necessario intervenire nelle successive fasi di rimozione, consolidamento, e stuccatura.
- **Rimozione delle porzioni di intonaco ammalorato** individuate con la battitura mettendo a nudo la muratura.
- **Spazzolatura** delle tinte sintetiche di facciata con spazzole metalliche e successiva spolveratura.
- **Lavaggio** delle murature esterne a mano senza uso di detergenti.
- **Consolidamento corticale** degli intonaci esterni mediante applicazione a rifiuto di apposita soluzione al silicato di etile.
- **Integrazione delle porzioni d'intonaco** rimosse mediante fornitura e posa in opera di malta da intonaco preconfezionata, in polvere, minerale, traspirante, composta di calce aerea pura, pozzolane naturali micronizzate ed aggregati calcareo-silicei selezionati in curva granulometrica continua.
- **Rasatura** delle superfici mediante fornitura e posa in opera di malta preconfezionata in polvere, minerale, traspirante, composta di calce idraulica naturale NHL 5 ed aggregati calcareo-silicei selezionati in curva granulometrica continua, micro-fibre naturali rinforzanti ed additivi specifici migliorativi della funzione reologica, assolutamente privo di ogni forma di clinker. Steso "a lama", in due mani, quando il primo strato risulta asciutto, applicare il secondo strato, dello stesso spessore del primo, procedendo a ridurlo a perfetta planarità con il frattazzino di spugna quando la superficie non è ancora completamente rassodata.
- **Fondo** ai silicati per esterni, a base di silicati di potassio.
- **Pittura** murale opaca a base di silicati di potassio secondo le colorazioni (tre) indicate secondo bozzetto concordato con la Soprintendenza.

Intonaci su cornici di tutti i prospetti esterni

- **Battitura**: ricognizione puntuale delle zone sulle quali sarà necessario intervenire nelle successive fasi di rimozione, consolidamento, e stuccatura.
- **Scrostamento cauto** di tratti di intonaco deteriorato comprendente la ricerca di eventuali reperti celati sotto scialbo quali tinte originali, colori, elementi figurativi ad affresco o elementi decorativi.
- **Disinfezione**: applicazione di prodotto biocida a spruzzo, iniezione o pennello e rimozione meccanica dei microrganismi biodeteriogeni.
- **Pulizia** manuale di elementi architettonici con acqua e detergenti non schiumogeni appropriati.

- **Consolidamento in profondità:** ristabilimento dell'adesione fra i vari strati dell'intonaco ed il supporto murario su aree che risultano distaccate con rigonfiamenti localizzati, sacche di porosità e impoverimento dell'intonaco di sottofondo, mediante iniezioni con malta idraulica naturale premiscelata esente da sali nocivi; compresa eventuale puntellatura provvisoria di parti pericolanti o velinatura preventiva delle parti distaccate.
- **Consolidamento superficiale** degli intonaci esterni mediante applicazione a rifiuto di apposita soluzione al silicato di etile.
- **Ricostruzione porzioni di cornici mancanti o rimosse:** esecuzione di intonaco a calce tirata con sagome metalliche o in legno per la ricostruzione di cornicioni, fasce, e motivi decorativi inseriti nelle facciate esterne.
- **Fondo** ai silicati per esterni, a base di silicati di potassio.
- **Pittura** murale opaca a base di silicati di potassio secondo le colorazioni (tre) indicate secondo bozzetto concordato con la Soprintendenza.

C2. Stucchi

Si riferiscono ai mascheroni della cornice di coronamento (fronti nord, nord-est, est) e alle tre cornici di porta e portafinestra affaccianti sui Giardini Superiori.

- **Pulizia:** rimozione di depositi superficiali mediante sistemi di tipo fisico-chimico (solventi puri e reagenti da laboratorio, resine scambiatrici di ioni, soluzioni saline, ecc. all'occorrenza addensati con idonei prodotti gelificanti in ragione della polarità, argille assorbenti o colloidali, polpa di cellulosa), inclusa la rifinitura della pulitura delle superfici mediante applicazione localizzata di soluzioni solventi, previa esecuzione di test di solubilità, con idonea metodologia e la rimozione meccanica dei depositi solubilizzati.

- Il restauro di elementi in stucco, comprendente la **rimozione** con bisturi di almeno 2 o 3 strati di tinteggiatura o di sovrapposizione di più intonaci, sia neutri che colorati, a coprire la parte originale; il **consolidamento** di parti deteriorate degli elementi decorativi con resine (cascato di calce, collanti, ecc..) iniettate all'interno per evitare lo sfaldamento successivo. La ricostruzione e l'integrazione delle parti mancanti con materiali simili per forma, natura, consistenza, ecc.. di quella in opera (gesso, malta, stucco, ecc..). Inserimento di chiodi e filo in acciaio, utilizzo di aggrappanti, ganci, ecc..

- **Stuccatura** - Risarcitura dei vari strati di malta mediante applicazione di malte da eseguirsi a livello e/o sottolivello in accordo con la D.L. con malta di calce aerea e/o idraulica naturale pura (classificata NHL a norma ENV459-1) con inerti selezionati, inclusi i saggi per la composizione della malta idonea per colore e granulometria, l'applicazione in più strati e la sua lavorazione e finitura per lacune, fessurazioni, fratturazioni.

- **Presentazione estetica** - Trattamento di finitura superficiale di parti di modellato in stucco ricostruite in accordo con l'originale mediante velature a base di calce su stucchi a campitura monocroma.

C3. Pietra

Colonnato su basamento in pietra

- **Pulizia preliminare** - rimozione di depositi superficiali parzialmente aderenti (quali terriccio, guano etc.) con acqua, spruzzatori, irroratori, pennelli, spazzole, spugne, per tutti i tipi di pietra situati in ambienti sia in interni sia esterni.

- **Rimozione di depositi superficiali parzialmente aderenti.**

- **Disinfezione** - applicazione di prodotto biocida a spruzzo, iniezione o pennello e rimozione

meccanica dei microrganismi biodeteriogeni, previ saggi preliminari di applicazione.

- **Pulitura** - rimozione di depositi superficiali con acqua addizionata a agenti tensioattivi non ionici neutri per mezzo di pennelli, spugne cellulosiche, inclusa idonea tamponatura di risciacquo con acqua demineralizzata e applicazione di materiale assorbente.
- **Stuccatura** - Microstuccatura di esfoliazioni, microfratture, microfessure, scagliature, pitting, per impedire o rallentare l'accesso dell'acqua piovana e dell'umidità atmosferica all'interno della pietra disgregata (malte idonee per colorazione e granulometria).
- **Protezione superficiale e Consolidamento** - Previ saggi preliminari, con prodotto specifico per marmo calcitico. – si allega relazione di caratterizzazione della pietra a cura del prof. Alessandro Borghi – Dipartimento di Scienze della Terra – Università di Torino.

Tettuccio/cornice aggettante

- **Pulizia preliminare** - rimozione di depositi superficiali parzialmente aderenti (quali terriccio, guano etc.) con acqua, spruzzatori, irroratori, pennelli, spazzole, spugne, per tutti i tipi di pietra situati in ambienti sia in interni sia esterni.
- **Disinfezione** - applicazione di prodotto biocida a spruzzo, iniezione o pennello e rimozione meccanica dei microrganismi biodeteriogeni, previ saggi preliminari di applicazione.
- **Sigillatura dei giunti.**
- **Pulitura** di depositi superficiali.
- **Protezione superficiale** Previ saggi preliminari.

C4. Pietra artificiale

- **Disinfezione** - applicazione di prodotto biocida a spruzzo, iniezione o pennello e rimozione meccanica dei microrganismi biodeteriogeni, previ saggi preliminari di applicazione.
- **Restauro balconcino anulare** - Rimozione della malta deteriorata a giunzione degli elementi; esecuzione di collegamenti con tiranti tra le varie parti formanti il corrente con foratura e posa del tirante in acciaio e colatura nel vano di resina o malta espansiva, sigillatura e ripristino con idonea malta colorata in pasta; stuccatura dei vari elementi decoranti, anche quelli a contatto della muratura; pulizia a fondo per l'eliminazione di croste nere e di residui vari che hanno intaccato in parte la superficie di detti elementi in pietra con impacchi a più riprese di detergenti e il trattamento superficiale di protezione.

C5. Metalli

- **Punta sommitale tetto** - Lamiera di piombo dello spessore non inferiore a 1,5 con risanamento della malta di calce sulla superficie orizzontale, taglio della muratura lungo i profili per l'inserimento della copertina; sigillatura.
- **Banderuola segnamento e balconcini** - asportazione delle parti di ossido in fase di distacco mediante spazzolatura; applicazione di smalto ferromicaceo a base di resine, di aspetto opaco.

C6. Legno

Relativamente ai passa-fuori lignei della copertura del Garittone si prevedono le seguenti lavorazioni:

- **sgrassatura** di vecchie coloriture;
- **carteggiatura**;
- **protezione** mediante applicazione di un fondo a base di resine sintetiche ad azione consolidante, fungicida, antitarlo ed insetto repellente, non filmogeno e ad elevata capacità penetrante nel supporto;

- D. Opere di reintegrazione

D1. Intervento sulla copertura e lattoneria

Per garantire le ovvie prestazioni richieste dall'elemento tecnologico copertura, oltre che le condizioni di sicurezza, sono previste le seguenti lavorazioni.

- Sostituzione del **tavolato**, nuovo tavolato in larice.
- Fornitura e posa di **membrana impermeabilizzante/telo antigoccia**;
- Fornitura e posa di **tavole di ventilazione 7x1** cm in larice inchiodate, interasse 60 cm;
- Fornitura e posa della piccola orditura costituita da in **listelli** di larice sezione **4x3** cm posta ad interasse di 18 cm, fissati sulle tavole di ventilazione;
- Fornitura e posa delle nuove delle **lastre a spacco naturale** su entrambe le superfici, di prima scelta priva di pirite e venature bianche, formato cm **40x40**, **spessore cm 1**, scantonate sui quattro angoli, con formazione dei displuvi e del colmo.
- **Ripassamento di doccioni di gronda e tubi pluviali**.
- Coloritura con una ripresa interna di catramina ai doccioni e tubi pluviali e una di biacca all'esterno dei doccioni.
- Fornitura e posa di **elemento sagomato a L in rame 10/10, microforato**, fungente protezione parapassero. Il profilo, senza soluzioni di continuità proteggerà il lieve rialzo del pacchetto di copertura. Fornitura e posa di conversa da posizionare a cavallo del cambio di pendenza delle falde del tetto.
- Carteggiatura di tutta l'orditura lignea (esistente e nuova) al fine di preparare le superfici al ciclo protettivo.
- Applicazioni su legno, capriate, travi, tavolati, correnti, ecc., antiparassitario, fungicida e ignifugo mediante l'applicazione a pennello di **impregnante protettivo**, compresa la preventiva pulitura ed eventuale sgrassatura dell'elemento.

D2. Opere murarie

Ripresa completa degli squarci architettonici delle aperture esterne con nuova posa di davanzali esterni.

- **Ricostruzione delle spalle** delle finestre.
- **Fornitura e posa di nuovi davanzali** in pietra (da definire su campionatura).
- **Fornitura e posa di falsi telai per i serramenti** giudicati inefficienti e rimossi. Predisposizione di chiusura temporanea dei vani.

PROGETTO
ESECUTIVO

Allegato_A

PROGETTO DI
RESTAURO E
RIFUNZIONALIZZAZIONE
DEL BASTION VERDE

REGESTO BASTION VERDE E GARITONE,
TORINO, GIARDINI REALI - BIBLIOGRAFIA

REGESTO BASTION VERDE E GARITONE, TORINO, GIARDINI REALI

Abbreviazioni

ACSR= Archivio Centrale dello Stato, Roma

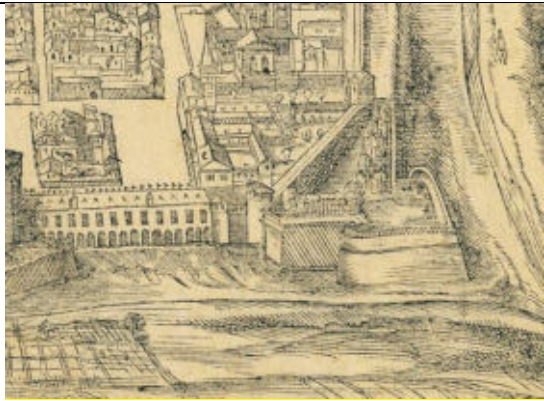
ASCT= Archivio Storico della Città di Torino

AST= Archivio di Stato di Torino


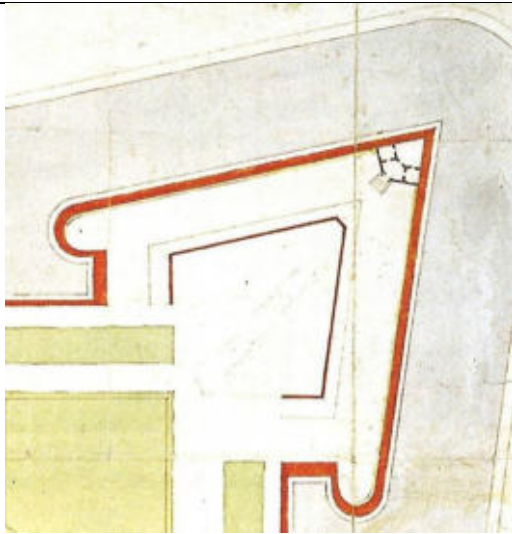
BNT= Biblioteca Nazionale Torino

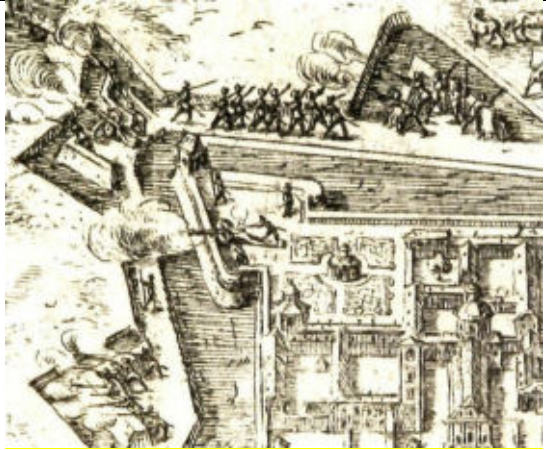
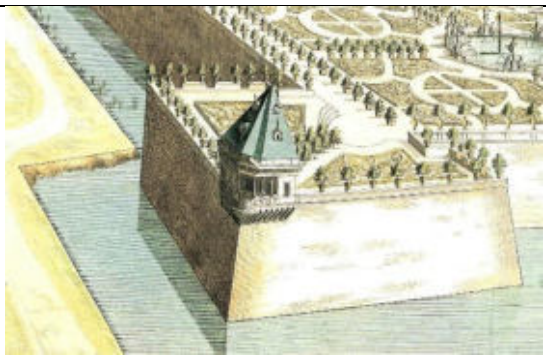

BRT= Biblioteca Reale di Torino

* Collocazione archivistica da verificare

DATA	NOTIZIA	TIPO DI FONTE	FONTE	CITAZIONE
1461	Costruzione del bastione a seguito della demolizione del convento della Madonna degli Angeli	bibliografica	Della Chiesa, p. 133.	«quella di S. Tomaso regolata da' Frati Minori Osseuanti di San Francesco, introdotti nella Città nel 1544. per la demolitione dell'antico loro. Convento, che sotto il titolo della Madonna degli Angeli, trouandosi ove hoggi è il bastion verde, fabricato dal Duca Ludovico di Savoia del 1461, era stato nella rovina de ' Borghi atterrato: e finalmente quella di San Dalmario da Chierici Regolari di S. Paulo governata [...]»
1572	Rappresentazione prospettica del Bastion Verde privo del sovrastante Garittone.	Archivistica, bibliografica	Johan Criegher su disegno di Giovanni Caracca, <i>Pianta prospettica di Torino con la Cittadella</i> , 1572 (BRT, Incisioni, III.16), da Emanuele Filiberto Pingone, <i>Augusta Taurinorum</i> , Torino 1577. Commento alla carta del Caracca, Rovere 1858, pp. 1-2:	 <p>Ove presentemente si stendono i regii palazzi Nuovo e Vecchio, verso la metà del XVI secolo stavano ancora il vescovado e le case dei canonici della cattedrale con i loro orti. La parte settentrionale delle antiche mura della città dalla porta palatina (b) sino al bastione degli Angeli (c), come pure la loro parte orientale da quel bastione al Castello chiudevano quel sacro recinto dal lato della campagna, ed una galleria, edificata nel 1497, univa al Castello il palazzo vescovile, il quale teneva a un dipresso il luogo della porzione settentrionale dell'odierna galleria d'Armi e del Reale Palazzo che guarda il giardino a levante ad a mezzodi. Le case dei canonici stendevansi tra il campanile del duomo, l'attuale via della scuderia e le mura: il suolo della</p>

				parte meridionale del Palazzo Vecchio e del primo suo cortile, sin contro la cattedrale, serviva di cimitero: nel restante spazio vi erano gli orti con alcune casucce, e tra questi luoghi ed il castello sorgevano ancora due casamenti separati da una corta via, i quali servivano di arsenali e di fonderia dei cannoni (1) [...].
1585, 4 giugno	«Capitoli» sui legnami che devono servire alla costruzione della copertura del «casino sopra il Bastione», da eseguire entro un mese «conforme al modello et ordine del Architetto»	Archivistica*, bibliografica	Notizia riportata in: Scotti 1969, p. 119 (AST, Sez. Riunite, reg. Contratti 42, f. 86).	
1586, 8 luglio	Pagamenti al piccapietre Ludovico Vanello per i marmi preparati per il casino e la fontana del giardino del bastione.	Archivistica*, bibliografica	Notizia riportata in: Scotti 1969, p. 119 (AST, Sez. Riunite, art. 179/3, di 1584 in 1586, Conto della fabbrica del nuovo palazzo di S. A., tesoriere Alberti, n. 850)	
1586, 21 luglio	Pagamento a Ludovico Vanello «per l'opera dei marmi ch'esso deve fare per il casino qual è sopra il bastione».	Archivistica*, bibliografica	Notizia riportata in: Scotti 1969, p. 119 (AST, Sez. Riunite, art. 179/3, di 1584 in 1586, Conto della fabbrica del nuovo palazzo di S. A., tesoriere Alberti, n. 875).	
1586, 2 agosto	Pagamento a Ludovico Vanello per la fattura d'opere di marmo preparate per la fabbrica del casino del bastione.	Archivistica*, bibliografica	Scotti 1969, p. 120 (AST, Sez. Riunite, art. 179/3, di 1584 in 1586, Conto della fabbrica del nuovo palazzo di S. A., tesoriere Alberti, n. 884).	
1586, 25 settembre	Pagamento a Pietro Crotto per la «fattura del coperto del casino di S. A.»	Archivistica*, bibliografica	Notizia riportata in: Scotti 1969, p. 120 (AST, Sez. Riunite, art. 179/3, di 1584 in 1586, Conto della fabbrica del nuovo palazzo di S. A., tesoriere Alberti, n. 1011).	
1587, 4 aprile	Pagamento a Ludovico Vanello per «la fattura del piccolo poggiolo e mezze colonne del casino» del Bastion Verde.	Archivistica*, bibliografica	Notizia riportata in: Scotti 1969, p. 121 (AST, Sez. Riunite, 1587, Conto di Giacomo Alberti, tesoriere delle fabbriche del	

			nuovo palazzo, n. 104).	
1587, 1 maggio	Si acquistano pietre di Susa «per coprir il casino sopra la punta del bastione».	Archivistica*, bibliografica	Notizia riportata in: Scotti 1969, p. 121 (AST, Sez. Riunite, 1587, Conto di Giacomo Alberti, tesoriere delle fabbriche del nuovo palazzo, n. 222).	
1589, 24 settembre	Pagamenti del tesoriere Stefano Robe che deve allestire la lanterna di legno «sopra il coperto del casino».	Archivistica*, bibliografica	Scotti 1969, p. 124 (AST, Sez. Riunite, 1587, Conto di Giacomo Alberti, tesoriere delle fabbriche del nuovo palazzo di S. A., n. 345).	
1605 circa	Disegno (abbozzo di prospettiva) del Bastion Verde e del Garittone.	Archivistica	Aurelio Monsa, <i>Disegno della facciata del Palazzo nuovo di Sua Altezza già cominciato</i> , 1606 circa (ASCT, Collezione Simeon, D 254), particolare.	
1633 - 1637	Rappresentazione planimetrica del Bastion Verde e del Garittone sezionato (pianta piano terreno).	Archivistica	Scuola di Carlo di Castellamonte, <i>Pianta Palazzo e giardini e Piazze attorno il palazzo vecchio di S.A.R. in Torino</i> , 1633-1637 (BRT, Z XVIII, n. 98). Pianta del piano terreno del complesso ducale, particolare.	

<p>1640</p>	<p>Disegno (abbozzo di prospettiva) del Bastion Verde e del Garittono.</p>	<p>Archivistica</p>	<p>Giovenale Boetto, <i>Veduta dell'assedio di Torino del 1640</i> (BRT, Disegni, V.III.210), particolare.</p>	
<p>1665 - 1666</p>	<p>Rappresentazione prospettica del Bastion Verde e del Garittono (in parte fedele allo stato dei luoghi).</p>	<p>Archivistica</p>	<p><i>Propugnaculum cui viride nomen</i>, 1665-1666, incisione anonima su disegno di Giovanni Tommaso Borgonio, in <i>Theatrum Sabaudiae</i>, 1682, tav. 14 (ASCT), particolare.</p>	
<p>1674</p>	<p>Rappresentazione prospettica del Bastion Verde e del Garittono.</p>	<p>Archivistica</p>	<p><i>Augustae Taurinorum Prospectus</i>, 1674, incisione anonima su disegno di Giovanni Tommaso Borgonio, in <i>Theatrum Sabaudiae</i>, 1682, tav. 9 (ASCT), particolare.</p>	
<p>1674, martedì 3 aprile</p>	<p>Relazione "tiletto" demolizione cortina Bastion Verde</p>	<p>Archivistica</p>	<p>AST, Riunite, <i>Camera dei conti di Piemonte</i>, Art. 195, mazzo 2, Registro Terzo, carta 11.</p>	<p>[...] Riferisce il sig. Ant.no Gina ch'ivi seguito al Tiletto pubblicato per la demolizione della muraglia, o sia cortina nuovamente fabricata fra il Bastion Verde e di San Maurizio di questa città [...] si sono sottomessi et obligati di far demolire a luoro proprie spese la muraglia già fatta tra nelli fianchi e cortina fra li Bastion Verde e di San Moritio, et quale dis? demolire in esecuzione del nuovo disegno dell'ingrandimento di questa città [...].</p>
<p>1674, martedì 3 aprile</p>	<p>Obbligazione in sottomissione capi mastri Laurenti, Mosso e compagni impresari per ingrandimento Torino, per demolizione</p>	<p>Archivistica</p>	<p>AST, Riunite, <i>Camera dei conti di Piemonte</i>, Art. 195, mazzo 2, Registro Terzo, carta 22.</p>	<p>[...] convocati formalmente avanti l'illustrissimo eccellentissimo Consiglio delle Finanze di S.A.R. li capi mastri Giacomo Mosso di Asti (?), Francesco di Muzzano, Pietro Laurenti da Asti (?), Giacomo di Carabia Stato di Lugano, Francesco Barisso di Domenico di Massagno pur Stato di Lugano, et Giacomo Bovero di Asti (?) Matteo di Poria val d'Intelvi Stato di Milano, compagni impresari della fortificazione ordinata all'ingrandimento di questa</p>


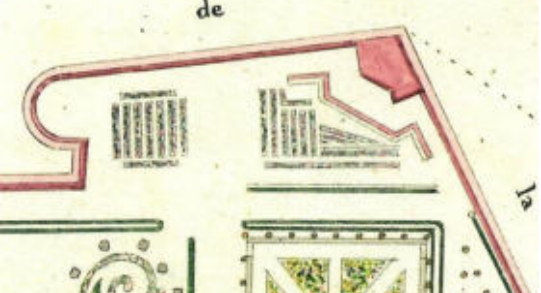

	cortina nuova Bastion Verde e quella di San Maurizio			città[...] per li quali hanno promesso e promettono [...] si sottomettono et obbligano [...] di far demolire a luoro proprie spese la muraglia già fatta nelli fianchi e cortina fra li Bastioni Verde e di S. Maurizio, et quale si recca demolire in esecuzione del nuovo disegno detto ingrandimento [...].
1674, 2 giugno	Indicazioni circa la realizzazione delle Garrite e Bastioni (modiglioni, suolo, cordoni)	Archivistica	AST, Riunite, <i>Camera dei conti di Piemonte</i> , Art. 195, mazzo 2, Registro Terzo, carte 50-51.	[...] Qui faranno li modiglioni di trenta due garita che devono farli alli Bastioni si nuovi che vecchi della presente Città, a quattro modiglioni per garita doppi, cioè l'uno sopra l'altro, dalla forma, lunghezza e grossezza che se li farà vedere in disegno e modello, d'essa medesima pietra di Chianocco. Come anco faranno della medesima pietra il fusto, o sia piano della medesima garita che va costruita sopra detti modiglioni, sagomata o sia corniciata all'infuori per quanto sporta detti modiglioni, d'altezza d'oncia quattro, lunghezza e larghezza di tutto il piano d'essa garita, comprese sue muraglie, e si farà di due pezzi, il tutto conforme il disegno e modello. Qui faranno i cordoni della medesima pietra di Chianocco che vanno posti sopra tutti li angoli de Bastioni e sotto le sudette Garrite per quanto viene occupato dalli sudetti modiglioni, che sarà un trabucco di fuga per ogni angolo, d'altezza d'oncia sei compreso il quadretto sotto e lunghezza d'un piede [...].
1674, 16 luglio	Relazione "Tilette" Garitoni Bastione Verde e Bastione di San Maurizio Offerta di Lorenzo Ferrari Offerta impresari ingrandimento Torino Ribasso mastro Ferrari Ribasso impresari ingrandimento Relazione a S.A.R.	Archivistica	AST, Riunite, <i>Camera dei conti di Piemonte</i> , Art. 195, mazzo 2, Registro Terzo, carte 55-56	Riferisce parimenti il sig. Ant. Gina cader a quello giorno il deliberamento delli due Garitoni che S.A.R. ha voluto di far costruire, cioè uno alla punta del Bastion Verde, et l'altro alla punta del Bastione di San Maurizio, conforme al disegno che ne verrà fatto ed instruzione data dal S. Conte e primo Ingegnere Castellamonte et in ordine alli tiletti fatti pubblicare essergli (?) stati portati alcuni partiti da concorrenti, quali fatti chiamare et informati dell'istruzione sudetta, che s'è letta a tutti, indi (?) licentiate. S'è fatto chiamare però Lorenzo Ferrari, qual s'è offerto <u>di far li suddetti due Garritoni conforme alla sudetta instruzione e disegno che ne verrà fatto</u> , al prezzo cioè le muraglie di L. 16, le stabiliture di L. 3.10 et li sterrniti stilati e rigati di quadrettoni a L. 17 cadun trabucco, <u>restando gl'ornamenti a estimo e le demolizioni del Garritone del Bastion Verde a suo beneficio</u> . Qui si sono fatti chiamare li capi mastri Francesco Barisso et Carlo Sivale (?) impresari della fortificazione ordinata all'ingrandimento di questa città, quali tanto a loro nome proprio che degl'altri loro compagni abienti, per quali hanno promesso de par (?) facendo li loro offerti caricarsi dell'impresa d'essi due Garritoni e di <u>demolire quello del Bastion Verde, indi rifarlo conforme al disegno che sarà fatto et istruzione sudetta del Ill.mo Conte Primo ingegnere Castellamonte</u> , mediante il prezzo cioè le muraglie di L. 16; le stabiliture di L. 3.5 e li sterrniti stati di quadrettoni, e rigati di L. 16 et quanto a gl'ornamenti all'estimo che ne sarà fatto. Quindi si è richiamato il mastro Lorenzo Ferrari quale informato del partito sovra fatto dell'impresari, s'è ridotto a caricarsi dell'impresa d'essi due Garritoni e di far le muraglie al prezzo di L. 15.15, le stabiliture di L. 3.5 et li sterrniti di quadrettoni stillati e rigati a L. 16 et il resto cioè gl'ornamenti all'estimo. Richiamati parimenti gli impresari Sivale e Barisso, e dopo diverse rimostranze fateli dal consiglio Si sono anche ridotti a far <u>le muraglie di mattoni d'essi due Garritoni da misurarsi in grossezza d'oncia sei a L.</u>

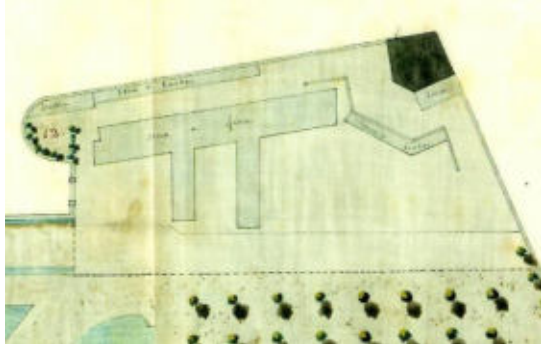
				<p>15.15, le stabiliture a L. 3.5, li sterniti di quadrettoni stilati e rigati a L. 16 cadun trabucco, et gl'ornamenti all'estimo come sovra, <u>restando le demolizioni del Garritone del Bastion Verde a loro beneficio</u>, alla riserva del coperto, marmi e lose di sternito, rappresentando ivi poi che per haver loro l'impresa di tutta la fortificazione dovrebbero per ogni equità esser preferiti.</p> <p>Il Consiglio stante l'ugualità dei partiti ha differito il deliberamento d'essi due Garitoni sin che se ne fa parlar a S.A.R. [...]</p> <p>S'è fatto chiamar il signor Anditore (?) Giordano mandato a Ivrea ad effetto di riconoscer le riparazioni necessarie a quel castello [...] fatta relazione a S.A.R. ha stabilito essa R. A. che si fanno preferitemente rifar li coperti (al castello di Ivrea [...]).</p>
1674, 23 luglio	Sottomissione M.stro Lorenzo Ferrari, Berra e Ramelli fabbricazione due Garitoni o siano casini sopra bastioni San Lorenzo e San Maurizio	Archivistica	AST, Riunite, <i>Camera dei conti di Piemonte</i> , Art. 195, mazzo 2, Registro Terzo, carte 65-69.	<p>L'anno del Signore Mille Seicento Settanta quattro, et alli vinti tre del mese di luglio in Torino. Constituiti personalmente avanti l'Ill.mo et Ecc.mo Consiglio delle Finanze di S.A.R. li mastri Lorenzo Ferrari del fu Ludovico di Vico Morcò (?), Giacomo Berra figliuolo di Pietro Antonio di Cestenico, Agostino Ramello figliuolo di Giò Maria della Grangia et Deodato Ramello figli (?) Nicolao del medesimo luogo della Grangia, tutti dello Stato di Lugano, nella presente Città residenti, si sono sottomessi et obbligati, si sottomettono et obbligano per luoro et luoro heredi e successori, caduno in solidum e per il tutto con le rinoncie alli benefici di divisione esecuzione et ordine di far tutta la muraglia necessaria alli due Garritoni o siano Casini che S.A.R. intende di far costruire alle punte de Bastion de San Lorenzo e S. Maurizio, conforme al disegno et instruzione infra inserta dall'Ill.mo Cap.no Ingegnere di S.A.R. Michel'Angelo Morello, con obbligo di far tutte esse muraglie di mattoni con buona calcina e sabbia, et di dare essa fabbrica finita con fuori sterniti, stabiliture et altri lavori da quella dipendenti per tutto li quindici del prossimo mese di settembre, mediante il prezzo, cioè le muraglie di mattoni come sovra da misurarsi conforme alli Statuti della presente Città di livre quindici e soldi quindici d'argento, (?) l'una ad un trabucco, li sterniti di quadrettoni stilati e rigati a Livre sedeci cadun trabucco, le stabiliture di Livre tre e soldi cinque per cadun trabucco et quanto gl'ornamenti et altre fatture all'estimo che verrà fatto da esperti comm (?) illigendis da pagarsi detti pezzi a misura dal (?) di demolire il Garritone che ritrova alla punta di detto Bastione di San Lorenzo detto del Bastion Verde, et travaglio con la deduzione di Livre sessanta sovra tutta la massa de medesimi prezzi ragionata come sovra et con dichiarazione che la demolizione della muraglia che si ritrova in essere al Garritone detto del Bastion Verde caderà a beneficio di detti impresari, con che saranno li medesimi obbligati dal levar diligentemente tutti li marmi e lose del sternito che si ritrovano presentemente in essere al detto Garritone e quelle tradurre a proprie spese nel posto e luogo che li sarà indicato, per indoverle rimettere in opera con quelle di più, che S.A.R. farà applicare all'altro Garritone con l'assistenza che se li darà dalli altri piccapietre, per ciò che tocca alla luoro opera, et di far insieme esportar li calcinacci, come altresì resterà propria di detta A. R. tutta la ferramenta che si ritroverà in detta demolizione, la quale detti mastri impresari saranno tenuti di consegnare</p>

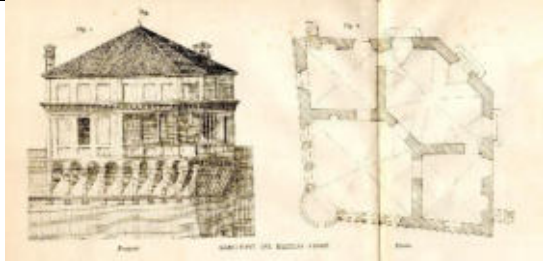
				<p>fedelmente al sovrastante, che sarà deputato per parte di S.A. R.</p> <p>Segue il tenor dell'istruzione sovra riferita <u>Istruzione del modo che si devono fabbricare li due Casini di S.A.R.</u></p> <p>Primo <u>il cavo delle fondamenta sarà d'oncia venti di larghezza</u>, et della profondità approvata dall'ingegnere, le muraglie fatte di calcina forte et ogni quattro corsi di pietre uno di mattoni et il carro della terra a carico delli impresari.</p> <p>Fuori di terra si faranno le <u>muraglie di mattoni di once quindici ed o dieci a luogo</u>, a luogo, come verrà ordinato e di calcina forte.</p> <p>Le parti delli sudetti quali poseranno <u>sopra li modioni si darà principio alli medesimi dal cordone nel modo e forma, qualità e buontà delli vecchi</u>, cioè <u>metà calcina forte et metà sabbia di Dora</u> crivellata (?) col pigliare nel medesimo modo tutta la muraglia del Balloardo et fare una sola composizione in massa, o sia un corpo solo.</p> <p>Quindi saranno tenuti li impresari <u>mettere tutte le chiavi sotto e sopra</u>, quali si daranno a conto di S.A.R.</p> <p>Più le volte si faranno di centani (?) sottili et la volta di canne stabilite, ove non si potran far di cotto et tutti gl'ornamenti all'estimo.</p> <p><u>Stabiliture verso la Dora di calcina forte.</u></p> <p>Sterni stilati di quadrettoni et calcina forte.</p> <p>Sterni di lose per la fattura di metterle in opera come da tutte le altre pietre lotto Michel Angelo Morello.</p> <p>Presenta il Patrimoniale gen.le Angiono [...].</p>
1674, 18 settembre	Sottomissione Antonio Battagliero coperti a lose Garritoni e casino porta soccorso	Archivistica	AST, Riunite, <i>Camera dei conti di Piemonte</i> , Art. 195, mazzo 2, Registro Terzo, carta 86.	Anno del Signore Mille settecento settanta quattro, et alli diciotto del mese di settembre in Torino. Costituito personalmente avanti l'III.mo et Ecc.mo Consiglio delle Finanze di S.A.R. il capo mastro menusiere Antonio Battagliero del fu Lorenzo d'Annessi (?) nella parte città residente, ha promesso et s'è sottomesso, promette et si sottomette per se e suoi heredi, e successori di far li coperti ali due Garitoni posti sulle ponte delli Bastioni di San Lorenzo e di S. Carlo (?) a lose, come anche del casino che si ritrova fra detti due Bastioni nella Cortina, provvedendo per suo conto e spese dette lose, boscamì, ferramente, tole e quanto sarà necessario per detti tre coperti a riserva del solo piombo, caso S.A.R. volesse farglielo mettere che se ne provvederà a conto della medesima A. R., con l'obbligo di darli finiti a compimento et a opera collaudata fra due mesi prossimi avvenire, mediante il prezzo di Livre settanta d'argento l'una cadun trabucco messe in opera, da pagarsi un terzo anticipatamente et il resto a misura del travaglio, con dichiarazione che le spoglie (?) del coperto della Galleria vecchia tanto per la parte demolita, quanto per quella da demolire, come anche quelle del Garitone di San Lorezo detto il Bastion Verde, cederanno a beneficio del suddetto mastro Battagliero [...].
1675, 2 marzo	Sottomissione Antonio Battagliero coperta garritone Bastioni Torino	Archivistica	AST, Riunite, <i>Camera dei conti di Piemonte</i> , Art. 195, mazzo 2, Registro Terzo, carta 137.	Anno del Signore Mille seicento settanta cinque et alli due del mese di marzo in Torino, costituito personalmente avanti l'III.mo et Ecc.mo Consiglio delle Finanze di S.A.R. il capo mastro menusiere Antonio Battagliero del fu Lorenzo d'Annessi (?) habitante nella parte città, s'è sottomesso et obbligato, si sottomette et obbliga, per se suoi heredi et successori di <u>coprir tutte le Garrite che vanno alli Bastioni si vecchi che nuovi di questa città, d'ardoiise tagliate a scaglia di pesce, con</u>

				suoi cordoni e balaustri, di tolle all'aviere, conforme a quella fatta alla spalla del fianco del Bastion Verde, hora detto di San Lorenzo, con obbligo di fornire a suo conto e spesa le lose, e tutto il resto che si richiede alla costruzione di dette Garite e di mantener continuamente persone al travaglio, in maniera che per tutto ottobre dell'anno corrente siano tutte dette Garite coperte mediante il prezzo di Livre ottanta d'argento l'una per cadun trabucco, pagabili presentemente d'anticipata Livre mille simili per impiegarle nella provisione delle lose et da compensarsi repartitamente, et il reso a misura del travaglio [...].
1675, 29 giugno	Stato dei lavori ai Garitoni	Archivistica	AST, Riunite, <i>Camera dei conti di Piemonte</i> , Art. 195, mazzo 2, Registro Terzo, carte 170-171.	[...] Di poi s'è discorso alla fabrica delli due Garitoni e del piccolo casino. Il Consiglio è stato di parere che quanto alli due Garitoni si finisca l'estrinseco senza alcun travaglio nell'intrinseco, <u>chiudendosi solamente gl'usci e le fenestre con luoro serraglie</u> , e per il casino anche vi manca poca cosa nell'intrinseco, che si perfettionino gli stucchi e si chiuda con gl'usci e fenestre aggiustate con le serradure necessarie [...].
1675	Riempimento dei vuoti lasciati tra le nuove mura e bastioni	Bibliografica	Rovere 1858, nota n. 150, p. 223.	Nota 150: «In riguardo a questo nuovo giardino s'incominciavano nel 1675 i lavori per il riempimento dei vuoti lasciati dalle nuove mura e bastioni, ed adoperavansi in parte terreni provenienti dallo spianamento della piazza Castello, che in quel tempo si faceva per l'ampliamento della città. Ma quei lavori si limitavano allora alla pura regolarizzazione del suolo e a qualche piantamento; anzi Vittorio Amedeo II aggiungeva ancora qualche abbellimento al giardino del Bastion Verde ove Giovanni Maria Carlone scolpì in marmo un putto a cavallo di un delfino, ed i fonditori Lorenzo Hammonet e Bernardo Falconi fusero dei bronzi per la vasca del Rondò.»
1684, 22 giugno	Fornitura di fornello di "pietra machiata"	Archivistica	AST, Riunite, <i>Camera dei conti di Piemonte, Registri relativi ai Conti Fabbriche e Fortificazioni</i> , Art. 201, <i>Mandati di pagamento</i> , reg. 6, (Gio Amedeo Colomba), carta 21, n° 18	Più lire cento quaranta da pagare al capo mastro piccapietre Francesco Piazzoli in sodisf. di due fornelli di pietra machiata, et un lavello dal medesimo provisti e mesi in opera cioè un fornello nel gabinetto verde di S.A.R. esistente nel Palazzo Reale e un altro nel Garittono del Bastion verde et il lavello in una camera del med.mo palazzo. In virtù d'ordine dud.to Consiglio delli 22 giugno 1684. Che con lista e fede del sovrastante C. Mario Besso approvat Control.e Martinotto rimette [...] Dicoli 140
1684, 27 ottobre	Fornitura dei serramenti (4 finestre e 4 ovali)	Archivistica	AST, Riunite, <i>Camera dei conti di Piemonte, Registri relativi ai Conti Fabbriche e Fortificazioni</i> , Art. 201, <i>Mandati di pagamento</i> , reg. 6, (Gio Amedeo Colomba), carta 24, n° 34	Più lire settanta nove soldi quattro d'argento pagate al vetriario Gio. Battista Baudino in sodisf. di quattro vetriate dal medesimo fatte e mese in opera alle quattro finestre del Garittono del Bastion Verde et altre quattro agli occhi o siano finestre ovate sovra la comice di detto Garittono, con più n° 56 bachette di ferro messe alle dette otto finestre. In virtù d'ordine del sudetto Consiglio del 27 ottobre 1684 [...] Dicoli 19:4
1684, 5 agosto	Fornitura di fornello di "pietra verde"	Archivistica	AST, Riunite, <i>Camera dei conti di Piemonte, Registri relativi ai Conti</i>	Più lire duecento venti soldi dieci d'argento pagate al capo mastro piccapietre Carlo Alessandro Aprile in soddisfazione d'un fornello di pietra verde con suoi zoccoli dal medesimo provisto, e che s'è messo in



			<i>Fabbriche e Fortificazioni, Art. 201, Mandati di pagamento, reg. 6, (Gio Amedeo Colomba), carta 25, n° 44</i>	opera nel Garitone del Bastion Verde, et altri travagli pur ivi, et nel Palazzo Reale. [...] Dicoli 220:10
1684, 1 giugno	Riparazioni al Bastion Verde	Archivistica	AST, Riunite, <i>Camera dei conti di Piemonte, Registri relativi ai Conti Fabbriche e Fortificazioni, Art. 201, Mandati di pagamento, reg. 6, (Gio Amedeo Colomba), carta 27, n° 55</i>	Più livre quattrocento d'argento da pagare al suddetto capo mastro Bariffi a conto di diverse reparationi fatte alli suddetti luoghi e Bastion Verde, in virtù [...] Dicoli 400
1685, 27 febbraio	Elenco dei soggetti delle pitture eseguite da Luigi Vanier negli ambienti del Garitone del Bastion Verde da lista sottoscritta dal Lanfranchi del 1681.	Bibliografica, archivistica	Baudi di Vesme 1968, p. 1080.	1685, 27 febbraio. «[...] Pagarete libre 158:10 al signor Luiggi Vanier pittore in sodisfatione delle pitture di figure, boscherecchij, ornamenti di grottesco, con paesi dal medemo fatti nella volta, friso, lambriso e squarci di porte e finestre del gabinetto stuccato del Bastion verde, com'appare dall'alligata lista [...]». - « Lista delle pitture fatte nel gabinetto del Bastione verde di S.A.R.: 1° Quadro di mezzo della volta grande, rapresentando una Dona (<i>sic</i>), cioè Giove in pioggia d'oro con paese, doppie 6. - 2° Quadro rapresentando la Primavera, cioè una donna con festoni di fiori, · con il suo paese, doppie 2. - 3° Quadro rapresentando l'Estate, cioè Cerere col suo paese e spica di grano, doppie 2. - 4° Quadro rapresentando l'Autunno, cioè Bacco, doppie 2. - 5° Quadro rapresentando l'Inverno, cioè un vecchio con paese ricoperto di neve, con fuoco, che si scalda, doppie 2. - Più gli ornamenti delle finestre, cioè gli squarci fatti a grotteschi rabescati et intrecciati delli paesini, al numero di sette per finestre, quali sono due, cosl sono quatordici nelle finestre, doppie 2. - Più l'ornamento delle porte fatte medemamente, il squarcio con grotteschi rabescati, con li paesini al numero di sette, doppie 1. - Più nelli due parapetti delle finestre, due paesi grandi con li suoi ornamenti, doppie 1. - Più il lambriggio attorno con paesi, con li suoi ornamenti a pietra mischia, doppie 2. - Faccio fede io sottoscritto sicome Mons. Luigi Vanier habbi fatto tutte le pitture contenute nella presente lista. In fede, Torino li 30 aprile 1681. Cari Emanuel Lanfranchi ». (<i>Fabbriche e fortificazioni, 1684-85, f. 201</i>).

<p>1745</p>	<p>Vista nord-est del Bastion Verde e del Garittone.</p>	<p>Iconografica</p>	<p>Bernardo Bellotto, <i>Veduta di Torino dal lato dei Giardini Reali</i>, olio su tela, 1745 (Torino, Musei Reali, Galleria Sabauda), particolare.</p>	
<p>1807</p>	<p>Rappresentazione planimetrica del Bastion Verde e del Garittone. Si noti la serra addossata al lato sud-est del Garittone.</p>	<p>Archivistica</p>	<p>Giuseppe Battista Piacenza, <i>Plan général géométrique de la partie de la ville entre le Palais et la Porte du Po [...]</i>, 1807 (ASCT, Tipi e disegni, 39-1-69/A), particolare.</p>	
<p>1812</p>	<p>Il Garittone viene rappresentato con vista sui fronti meridionali. E' addossata la serra. Si notino le rampe che salgono al manufatto per l'accesso alla porta centrale aulica e la finestra sul fronte ovest.</p>	<p>Iconografica</p>	<p>Giuseppe Monticone, <i>Banchetto offerto da Camillo Borghese nel giardino del Palazzo Imperiale</i>, 1812 (Accademia Albertina, Torino).</p>	
<p>1858 con riferiment o allo stato dei luoghi della seconda</p>	<p>Descrizione del Bastion Verde e Garittone con attribuzione del progetto ad Ascanio Vitozzi</p>	<p>Bibliografica</p>	<p>Rovere 1858, p. 187.</p>	<p>Ma nel reale giardino più d'ogni altra cosa degna d'attenzione è il così detto Garittone del bastion Verde, posto nello scompartimento ora coltivato a fiori. Questo piccolo edificio, situato sul bastione a guisa d'un casotto da sentinella, contiene due sale e due gabinetti, che ora servono di magazzino e di laboratorio pel</p>

metà XVI secolo	da parte dell'autore (Clemente Rovere).			giardiniere; ed ha dalla parte della campagna un tratto di facciata, guernito con otto colonne di porfido con capitelli di ordine corinzio, ed un terrazzino ornato da marmorea balaustra. Il buon gusto architettonico di questa facciata fece credere che ne sia stato autore il Palladio; attribuendolo però al Vittozzi è meno facile cader in errore. Caterina d'Austria, consorte di Carlo Emanuele I, assai si piaceva di questo segreto casino, ove veniva a trascorere talvolta gran parte della giornata, d'onde contemplava con diletto la collina e la sottostante campagna, che in allora era tutta coltivata a orti. Questo luogo fu pure prediletto, come altrove si disse, a Francesca de Valois, e quindi a Carlo Emanuele II, che, avendolo fatto decorare tutto in color verde, mutò di nome al bastione stesso, il quale in prima si chiamava Bastione degli Angeli (152).
1886, 29 settembre	Marcellino Roda (direttore dei giardini del Municipio di Torino) indica il parterre nord come la parte che necessita più lavori[.] realizzazione di una nuova allea in asse all'entrata del Bastion Verde che si unisca agli altri grandi viali del giardino, usando gli ippocastani del laghetto del giardino inferiore		AST, Riunite, Casa di S.M., m. 8397, 29 settembre 1886	
1886, 12 ottobre	I lavori di realizzazione del nuovo parterre nord iniziati il 12 ottobre 1886		AST, Riunite, Casa di S.M., m. 8397, 12 ottobre 1886	
1886, 19 ottobre	I lavori sono approvati da Rattazzi, ministro della Real Casa in Roma.		AST, Riunite, Casa di S.M., m. 8397, 19 ottobre 1886	
1877, 31 gennaio	Disegno di una nuova serra contro il Garittono del Bastion Verde	Archivistica	Delfino Colombo, <i>Reale Giardino di Torino</i> , 31 gennaio 1877 (AST, Riunite, Casa di S.M., m. 6302) Cornaglia 2019, p.104.	
1887, 22 aprile	Budget 10.000 lire cui si aggiungono 2.000 lire per la formazione del viale proposto da	Archivistica	AST, Riunite, Casa di S.M., m. 8397, 22 aprile 1887.	non è stato rinvenuto nessun disegno del Roda

	Roda e 9.500 per demolizioni.			
1887, dicembre	Rilievo (prospetto nord-est e pianta al piano terra) del Garitone del Bastion Verde (nella sua seconda versione costruita a partire dal 1674) prima dei restauri di fine Ottocento, pubblicato in un articolo da Riccardo Brayda.	Bibliografica	L'Ingegneria civile e le arti industriali, 12, Torino dicembre 1887.	 <p>[...] Le figure 1 e 2 della tavola XIV riproducono l'elevazione e la pianta dell'edificio collocato nel Giardino Reale, sul bastione a tramontana, detto, il <i>Garitone del Bastion Verde</i>. Questo piccolo ma grazioso edificio, la cui architettura è attribuita ai Vittozzi, mercè le cure di un abile architetto addetto ai lavori del Palazzo Reale, sarà ora ridotto alla primiera sua forma tanto all'esterno quanto nell'interno. Fu questo un luogo favorito di quiete e di meditazione, prima a Caterina d'Austria, consorte di Carlo Emanuele I, e poscia a Francesca di Valois, sposa di Carlo Emanuele II. Il restauro intrapreso ridonerà la primitiva grandezza a questo edificio, e sarà al certo uno dei tanti gioielli artistici, di cui è formato il Reale Palazzo colle sue pertinenze. [...]. R. Brayda</p>
1888, 13 luglio	Lettera del Direttore della Real Casa Stern con valutazioni circa la conservazione della decorazione e sulla tinta (se da mantenere verde, non più nei gusti dell'epoca) del Garitone del Bastion Verde, in occasione del restauro in atto.	Archivistica	ACSR, Real Casa, Casa Civile di S.M. il Re e Ministero della Real Casa, divisione III, b 124.	<p>[...] Come ben Le è noto, si stanno eseguendo in questo R. giardino i lavori superiormente approvati per il restauro del garitone di S. Lorenzo e per la riduzione del medesimo a Caffè Haus per le II. MM. Ora trattandosi di un piccolo edificio molto pregiato per buon gusto architettonico parrebbe al Sig. Architetto Cav. Stramucci ed a me, che sarebbe opportuno, non solo conservare per quanto possibile il carattere, ma anche la decorazione esterna quale venne fatta eseguire da Carlo Emanuele I e che essendo tutta, come si è potuto constatare, a riquadri o specchiature in color verde, valse appunto a far mutar nome al Bastione sul quale trovasi e che allora cangiò la denominazione di Bastione degli Angeli in quello di Bastione Verde. Considerando però che se la storia consiglia di conservare tale decorazione, trattasi di un colore non molto usato attualmente, ho creduto conveniente, prima di disporre in proposito, di informare la S.V.I. e le sarò proprio grato se si compiacerà di farmi con(?) al riguardo l'apprezzato di lui avviso. [...].</p> <p>Risposta: Si conservi tutta la decorazione. Si varii la tinta secondo il gusto moderno, 15.8.88</p>
1889, 16 agosto	Lista ufficiale delle opere per il restauro del Garitone (finiture), che prevede in particolare decorazioni interne (pareti e volte), rabberciature alle pareti esterne e ai mensoloni,		ACSR, Real Casa, Casa Civile di S.M. il Re e Ministero della Real Casa, divisione III, b 128, posizione XVIII, n. 9.	<p>Lavori straordinari da eseguirsi in vantaggio dei fabbricati del Real Giardino di Torino.</p> <p>Calcolo della spesa che si richiede per vari lavori di finimento al Garitone di S. Lorenzo ridotto al Caffè Haus per le II. MM.</p> <p>1° Costruzione di parapetti in ferro alle tre finestre e ai muri d'ala del Bastione composti di bacchette e d'ornati in ferro battuto e guarniti e guerniti con pometti in bronzo appositamente fusi. £ 880.</p> <p>2° Rabbrecciatura di finimento al Bastione e ai mensoloni che sorreggono i muri perimetrali. £ 550.</p> <p>3° Decorazione esterna: ripassamento cioè del cornicione con sostituzione di molte delle mascherette e</p>

	restauro della cornice sulla trabeazione con sostituzione di molte maschere tra le mensole. Non si menziona la sostituzione della copertura (probabilmente già eseguita ?).			mensole d'ornamento ad esso applicate; rifacimento di tutto il minuto corniciame, a valere. £ 420. 4° Decorazione interna, riproduzione cioè sulle volte e sulle pareti l'ornamentazione antica che venne ad apparire dopo la raschiatura dei muri; a valere. £ 1340. 5° Provvista e posa in opera di davanzali interni, tassellamento di nicchie e lesene in marmo interne. £ 400. 6° Costruzione di porte interne con le relative cornici e verniciature ed impreviste. £ 410. Totale Lire 4000. Torino, 16 agosto 1889. L'architetto. Emilio Stramucci
1889, 22 agosto	Realizzazione della rampa, del parterre nord, del nuovo giardinetto pittoresco, al di là dei tempi concreti di esecuzione, fanno parte di un solo progetto di riqualificazione del giardino, che comprendeva anche il restauro del Bastione di San Lorenzo, inteso come "Caffè Haus delle Loro Maestà" E in questo contesto di pieno riconoscimento del valore dell'architettura, identificata come opera del tempo di Carlo Emanuele I (piccolo edificio molto pregiato) che deve essere collocata la ricostruzione della copertura del padiglione – da tempo in semplici coppi- così come presentata nel Theatrum Sabaudiae, in dialogo con il giardino pittoresco e con l'eredità della storia sabauda.		AST, Riunite, Casa di S.M., m. 8398, 22 agosto 1889. Cornaglia 2019, p. 120.	
1890, 8 febbraio	Vittorio Gerbi fornisce un nuovo ritratto del sistema di serre, sottolineando come le migliori siano state già demolite e quelle rimanenti si	Archivistica, bibliografica	AST, Riunite, Casa di S.M., m. 8382. Cornaglia 2019, p. 105.	

	trovino in pessime condizioni: è l'ultimo atto prima della distruzione completa e della trasformazione dell'area in piccolo giardino paesaggistico.			
1900	Del parterre in una situazione intorno al 1900 esiste una ripresa fotografica effettuata dal campanile del duomo. S vede il bastione già ristrutturato con tetto di oggi.		ACSR, Real Casa, Casa Civile di S.M. il Re e Ministero della Real Casa, Protocollo generale, b. 508, fasc. 6.	
1930 (?)	Ripresa fotografica da mongolfiera ritraente il Bastion Verde e Palazzo Reale da nord.			

BIBLIOGRAFIA

Baudi di Vesme 1968: A. Baudi di Vesme, *Schede Vesme. L'arte in Piemonte dal XVI al XVIII secolo*, Torino 1968.

Carboneri 1966: N. Carboneri, *Ascanio Vitozzi. Un architetto tra Manierismo e Barocco*, Roma 1966.

Claretta 1895: G. Claretta, *Il pittore Federico Zuccaro nel suo soggiorno in Piemonte e alla corte di Savoia (1604-1606) secondo il suo «Passaggio per l'Italia»*, Pinerolo 1895.

Comoli Mandracci 1983: V. Comoli Mandracci, *Torino*, Collana "Le città nella storia d'Italia", Roma-Bari 1983.

Cornaglia 2011: P. Cornaglia, *Dalla città dei bastioni alla città dei viali: architettura e pianificazione urbana a Torino tra la fine del Cinquecento e il primo Ottocento*, in *Torino. Prima capitale d'Italia*, a cura di E. Castelnuovo, E. Pagella, Roma 2011, pp. 79-89.

Cornaglia 2019: P. Cornaglia, *1849-1915 Da giardino di capitale a set per film muti in costume*, in *Il Giardino del Palazzo Reale di Torino 1563-1915*, a cura di P. Cornaglia, Calenzano 2019, pp. 97-125.

Dardanello 1993: G. Dardanello, *La scena Urbana*, in *Torino 1675-1699. Strategie e conflitti del Barocco*, a cura di G. Romano, Torino 1993, pp. 57-63.

Frisa Morandini 2005: A. Frisa Morandini, *Il castello del Valentino. Conoscenza e interventi di Restauro. Il manto di copertura e i materiali lapidei*, in *Le Residenze Sabaude come cantieri di conoscenza, Progetto di conservazione, tecniche di intervento e nuove professionalità*, a cura di M. Volpiano, vol. 2, Torino 2005, pp. 133-136.

Il Giardino del Palazzo Reale di Torino 1563-1915, a cura di P. Cornaglia, Calenzano 2019.

Heikamp 1958: D. Heikamp, *I viaggi di Federico Zuccaro*, in «Paragone», 1958, n. 105.

Merlo, Longo 1997: G. G. Merlo, P. G. Longo, *Le istituzioni ecclesiastiche e la vita religiosa*, in *Storia di Torino II. Il basso Medioevo e la prima età moderna (1280-1536)*, a cura di R. Comba, pp. 766-807.

Mombello 1998: G. Mombello, *Lingua e cultura francese durante l'occupazione*, in *Storia di Torino III. Dalla dominazione francese alla ricomposizione dello Stato (1536-1630)*, a cura di G. Ricuperati, pp. 58-106.

Roccia 1997: R. Roccia, *Immagini della città nelle relazioni dei viaggiatori e dei diplomatici*, in *Storia di Torino II. Il basso Medioevo e la prima età moderna (1280-1536)*, a cura di R. Comba, pp. 810-822.

Rovere 1858: C. Rovere, *Descrizione del Reale Palazzo di Torino*, Torino 1858.

Scotti 1969: A. Scotti, *Ascanio Vitozzi ingegnere ducale a Torino*, Firenze 1969.

Stumpo 1998: E. Stumpo, *Spazi urbani e gruppi sociali (1536-1630)*, in *Storia di Torino III. Dalla dominazione francese alla ricomposizione dello Stato (1536-1630)*, a cura di G. Ricuperati, pp. 184-220.

PROGETTO
ESECUTIVO

Allegato_B

PROGETTO DI
RESTAURO E
RIFUNZIONALIZZAZIONE
DEL BASTION VERDE

CARATTERIZZAZIONE DEGLI ELEMENTI LAPIDEI
A CURA DEL PROF. ALESSANDRO BORGHI
DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELLA TERRA
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

Breve relazione del sopralluogo svolto in data 1 giugno 2023

In data giugno 2023 è stato svolto un breve sopralluogo presso il Casino del Bastion Verde ai Giardini Reali di Torino finalizzato alla caratterizzazione del marmo impiegato sia per gli interni sia in esterno. In particolare è stato possibile raccogliere un piccolo campione in corrispondenza della base di una delle colonnine che decorano la loggia. Il campione prelevato macroscopicamente risulta di colore molto chiaro, grana fine ed aspetto compatto. E' inoltre caratterizzato da una pervasiva foliazione pianoparallela di spaziatura subcentimetrica orientata secondo la direzione principale delle colonne (Fig. 1). In alcuni casi il marmo mostra livelli grigi di potenza limitata (< 1 cm) inclinati rispetto alla foliazione, che talvolta disegnano pieghe decimetriche di tipo isoclinale o molto chiuse (Fig. 2).



Fig. 1 immagine di colonnina della loggia, caratterizzata da una evidente foliazione metamorfica disposta parallelamente al fusto della colonna. Fig. 2 Dettaglio del marmo in interno. Si osservano ripetuti livelli di colore grigio, che disegnano pieghe isoclinali.

Al microscopio ottico il marmo mostra una tessitura irregolare di tipo xenoblastico con forte variazione di grana (eteroblastico) (Fig. 3). Risulta costituito da cristalli di calcite di forme irregolari (xenoblastiche) con contorni piuttosto convoluti. In quantità accessorie è anche presente quarzo e un anfibolo in cristalli leggermente allungati, che all'analisi con la microsonda elettronica è risultato tremolite (Fig. 4 e 5). E' risultata assente la dolomite. Si segnala infine una porosità attorno al 5 % di tipo chiuso (i pori non sono comunicanti tra loro), ben visibile anche alle immagini ad elettroni retrodiffusi al SEM (Fig. 6).

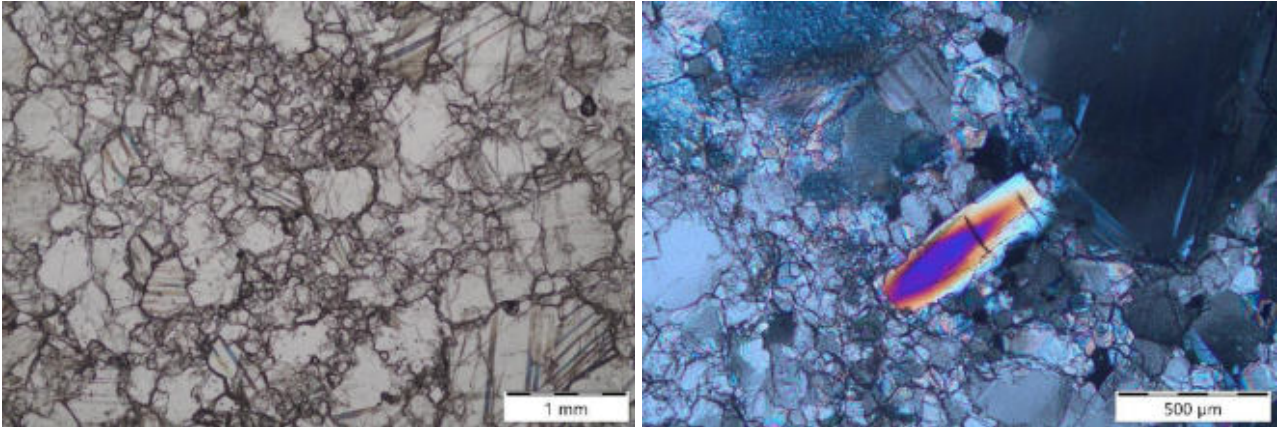


Fig. 3 immagine al microscopio ottico a solo polarizzatore: si osserva la microstruttura del marmo caratterizzata da una grana eteroblastica e forme dei singoli cristalli di calcite con contorni irregolari.

Fig. 4 immagine al microscopio ottico a polarizzatori incrociati. Al centro dell'immagine è visibile un cristallo di tremolite caratterizzato da vivaci colori di interferenza.

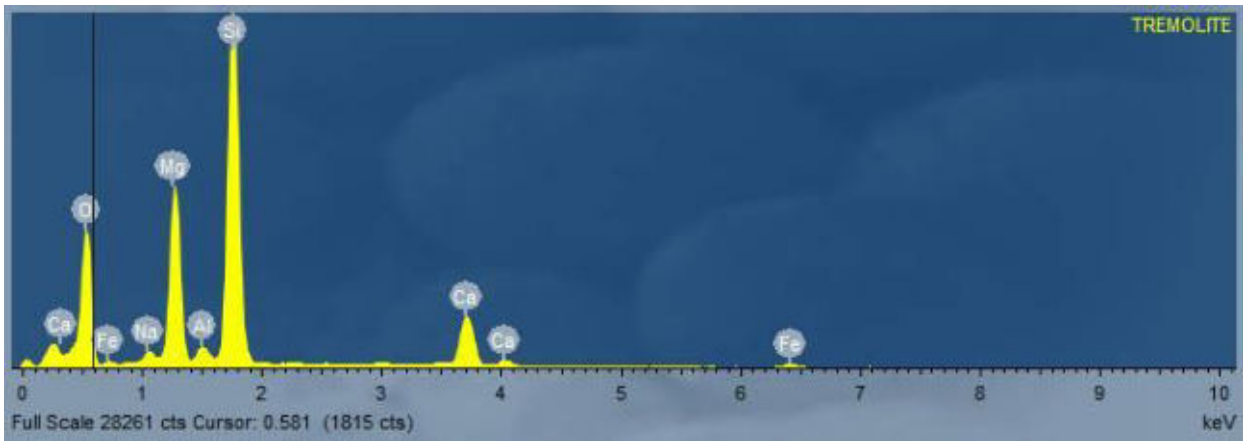


Fig. 5 spettro EDS acquisito mediante microsonda elettronica di tremolite. Sono evidenti i picchi di magnesio (Mg), silicio (Si) e calcio (Ca).

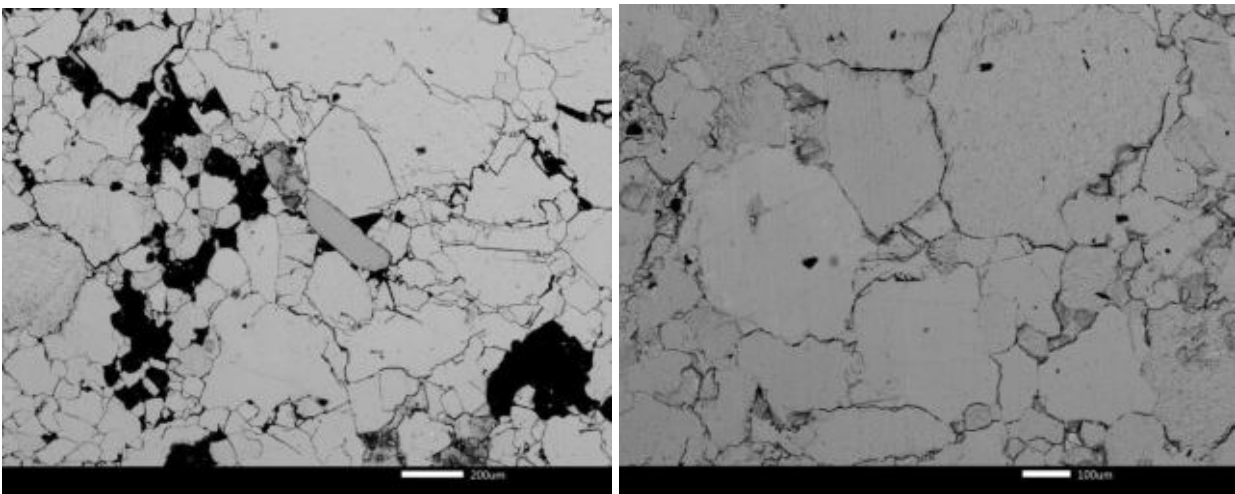


Fig. 6 immagine a elettroni retrodiffusi acquisita tramite microscopio elettronico. Al centro è individuabile un cristallo allungato di tremolite. In nero è riportata la porosità, mentre in chiaro sono i cristalli di calcite. Fig. 7 immagine a elettroni retrodiffusi acquisita tramite microscopio elettronico. Si può apprezzare la grana eterogenea e le forme molto irregolari della calcite.

Dalle osservazioni petrografiche si può ipotizzare che si tratti del marmo della Val Germanasca o di Prali.